CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA
124.
SITZUNG
9-5-1963

Presidente: **PUPP**

Vicepresidente: **ROSA**

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 97:

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1963 »

pag. 3

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 97:

« Voranschläge der Einnahmen und Ausgaben der Region Trentino - Tiroler Etschland für das Finanzjahr 1963 »

Seite 3

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.30

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PLAIKNER (Segretario questore - SVP): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 8.5.1963.

PLAIKNER (Segretario questore - SVP): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Speriamo di finire entro oggi i lavori del bilancio; eventualmente andremo in seduta notturna. Per domani è convocata la Commissione ai lavori pubblici, che lavorerà tutto il giorno. Leggo un telegramma: « Trattative in corso accordo preferenziale richiedono mia presenza a Roma. Giovedì 9 corr. avrà luogo riunione plenaria importantissimi argomenti. Pregola rappresentare mie difficoltà al Consiglio raggiungere Bolzano tempo utile discussione bilancio. Prego ancora cortesia colleghi Consiglio rimettere eventuali ulteriori chiarimenti su materie affidatemi nuova occasione riunione Consiglio. Conclusione trattative avverrà sabato 11 maggio. Ringrazio ed ossequio. Dusini - Assessore supplente ».

Riprendiamo la discussione sul **disegno di legge n. 97**: « *Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario* 1963 », nella parte riguardante la previdenza sociale e sanità.

La parola all'Assessore.

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.):

Signor Presidente, Signori consiglieri,

l'Assessore Molignoni, all'atto di presentare le sue dimissioni, ha inviato a tutti i Signori consiglieri la relazione accompagnatoria al bilancio 1963, relativa alle voci ed agli affari pertinenti l'Assessorato alla Previdenza Sociale e Sanità.

Non è ora mia intenzione ripetere, magari con altre parole, quanto così ampiamente è illustrato nella relazione anzidetta: mi limiterò in questo mio intervento ad esporre alcuni aspetti dell'attività passata e futura dell'Assessorato, che ho l'onore di dirigere, avendo riguardo a problemi che sono maturati in questi ultimi mesi e ad iniziative che sono ora giunte a fuoco, o che comunque non hanno potuto avere una illustrazione più esauriente nella relazione del mio predecessore.

ASSISTENZA SANITARIA ED OSPEDALIERA

1) *Ospedali*

È certo che uno dei problemi di più viva attualità oggi presente non solo nella vita regionale ma anche in quella nazionale, riguarda il settore dell'assistenza ospedaliera: questo problema nasce dall'interrogativo circa la sufficienza o meno della rete ospedaliera attualmente esistente nelle province di Trento e Bolzano e circa la sua idoneità, unitamente a quello dell'efficenza dei singoli centri ospedalieri, a rispondere alle esigenze della popolazione.

A questi interrogativi nella nostra regione si è già risposto negativamente e quindi sono stati posti in atto degli strumenti per risolvere il problema stesso.

Nel riguardo di questo tema esistono altre questioni quali quelle interessanti l'ordinamento ed il trattamento economico e di carriera del personale ospedaliero, la formazione professionale di detto personale, il problema delle rette ospedaliere e dei rapporti tra gli Ospedali e gli Enti mutualistici.

Il tutto poi si inquadra nel grande tema della riforma ospedaliera che presuppone un complesso di studi e di interessamenti, onde ricavare le indicazioni di quei provvedimenti legislativi e regolamentari che si rendono necessari: è questo un tema delicato e complesso, come delicata e complessa è tutta la materia che tratta aspetti umani e sociali di viva attualità, è un tema che il nuovo Parlamento dovrà senz'altro affrontare e che per parte sua anche la Regione non ha finora disatteso, avendolo posto allo studio della Commissione per la riforma degli ordinamenti previdenziali e sanitari.

Mi sia qui consentito però di riservare una particolare illustrazione a quell'aspetto del problema anzidetto che riguarda la dotazione attuale dell'assistenza ospedaliera in regione, e ciò perché in questo campo la Regione ha già impostato, in collaborazione con le Amministrazioni ospedaliere interessate, un piano di interventi ed anche perché in sede di esame del bilancio da parte di Colleghi della Commissione regionale alle Finanze, mi è stata richiesta espressamente una relazione al riguardo.

Nell'ambito della regione sussistono attualmente n. 10 Ospedali generali in provincia di Trento e n. 7 in quella di Bolzano.

Accanto a questi nosocomi annoveriamo altri Ospedali specializzati, quali l'Ospedale Infantile Provinciale di Trento, i Centri Traumatologici I.N.A.I.L. di Trento e di Merano, vari Sanatori e l'Ospedale Psichiatrico di Pergine.

Oggetto principale del nostro esame però formano i 17 Ospedali generali anzidetti e l'Ospedale Infantile Provinciale.

Essi sono ubicati nei capoluoghi delle due province e nei centri di maggiore importanza come Merano, Rovereto, Bressanone e Borgo Valsugana.

Notizie particolareggiate sulle situazioni di questi ospedali possono essere ampiamente desunte dal volume « Gli Ospedali della Regione » edito da questo Assessorato nel 1958.

Questo studio, del quale penso i signori consiglieri sono in possesso, è attualmente in corso di aggiornamento: la Giunta regionale infatti, fin dallo scorso anno ha disposto che vengano esperiti tutti gli studi e le ricerche, al fine di poter dare alla stampa e divulgare, entro il primo semestre di quest'anno, una pubblicazione che contenga dati ed informazioni aggiornati ed attendibili sulla situazione ospedaliera regionale.

In questo studio, che mi auguro di poter inviare ai signori consiglieri nei prossimi mesi, sarà illustrata anche l'efficacia che ha avuto o

avrà entro un ragionevole lasso di tempo la legge regionale n. 7, per la costruzione di nuovi Ospedali e per l'ampliamento di altri esistenti.

Ciò premesso, vediamo di descrivere, sia pure sommariamente, la situazione della rete degli Ospedali generali delle due province, utilizzando dati il più possibile aggiornati ed includendo per la provincia di Trento anche l'Ospedale Infantile Provinciale, mentre restano esclusi tutti gli altri Ospedali specializzati o gestiti da privati.

PROVINCIA DI TRENTO

Ospedale Civile S. Chiara di Trento

È attualmente un Ospedale di II^a^ categoria, sistemato in una sede ormai insufficiente ove si affollano circa 500 posti letto.

Attualmente è in corso di costruzione il nuovo edificio che sorge con i benefici della legge regionale n. 7 dell'11 giugno 1959. I lavori sono stati iniziati nel 1960 e si prevede che potranno essere ultimati entro il 1964.

I posti letto del nuovo Ospedale saranno 800; questa cifra rappresenta il limite massimo dei posti letto che, secondo recenti studi, ogni unità ospedaliera dovrebbe avere, ai fini della migliore gestione sanitaria ed amministrativa.

Infatti nel recente Convegno di Alghero - Cagliari, sono state chiaramente dimostrate le difficoltà di amministrare un grande Ospedale.

Esiste poi il non trascurabile fattore psicologico, per il fatto che il malato rifugge dai grandi complessi ospedalieri dove i rapporti umani assumono un aspetto impersonale e meccanizzato.

Esempio tipico l'Ospedale Carolina di Stoccolma, di oltre 2000 letti. In molti casi i malati vi si ricoverano solo dietro pressioni di vario genere, altrimenti preferiscono gli Ospedali più piccoli, dove trovano un ambiente più familiare ed umano.

Il progetto per la costruzione del nuovo Ospedale di Trento comportava, all'atto della sua approvazione da parte del Comitato Tecnico Regionale per le Opere Pubbliche, una spesa di Lire 1.980.000.000, su cui è stato concesso un contributo regionale di Lire 990 milioni in conto capitale, mentre è in corso la concessione di un congruo contributo anche in conto interessi sui mutui che il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale dovrà assumere per far fronte alla spesa complessiva.

È facilmente prevedibile che il costo di questo grande Ospedale è destinato ad aumentare nel corso della costruzione, in concomitanza con l'aumento dei costi di lavorazione e per effetto di modifiche e degli ampliamenti che durante la realizzazione di un'opera di tale mole sono sempre da mettere in preventivo.

Ad ogni modo la nuova sede dell'Ospedale di Trento è ormai un'opera in fase di completamento; di essa presto potrà avvantaggiarsi l'assistenza ospedaliera della vasta e popolosa zona che fa capo a questo nosocomio e che annovera circa 150.000 abitanti.

Ospedale Civile di Rovereto

Anche questo Ospedale, che serve la plaga della Val Lagarina, è di II^a^ categoria: attualmente dispone di circa 350 posti letto che verranno elevati a 550, una volta condotti a termine i già iniziati lavori per l'ampliamento.

A quest'opera si è accinta l'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Rovereto, avvalendosi delle provvidenze stabilite dalla legge regionale n. 7.

A tale riguardo si precisa che sta per essere completamente realizzato il primo lotto dei lavori per un preventivo di spesa ammontante a complessivi Lire 350.000.000, su cui

la Regione, in virtù della citata legge, ha già deliberato la concessione del contributo di Lire 175.000.000, mentre è in corso di esame la concessione di un concorso regionale in conto interessi sui mutui accesi per far fronte alla spesa.

In questi giorni sta inoltre per essere presentato il progetto riguardante il secondo lotto dei lavori per una spesa complessiva che dovrebbe aggirarsi sugli 850.000.000.

Si tratta di una spesa rilevante, che supera di molto quelle che erano le previsioni formulate al momento in cui la legge regionale n. 7 è stata approvata.

Di ciò non dobbiamo meravigliarci perché viviamo in tempi in cui, nel giro di pochi anni, possono modificarsi giudizi, criteri, necessità e costi.

L'importante è che gli amministratori, nell'impostare realizzazioni di questo genere, pur tenendo conto degli aiuti e delle sovvenzioni che potranno loro affluire da parte di altri enti, misurino con saggia visione economica lo sforzo cui si accingono, in modo che le prospettive siano sì di duro lavoro e di preoccupazione notevole per far fronte agli impegni, ma abbiano il serio fondamento di attuabili soluzioni.

Ospedale Civile S. Lorenzo di Borgo Valsugana

Ospedale di III^a^ categoria con 240 posti letto, ulteriormente aumentabili, appena saranno terminati i lavori di sovraelevazione e di ampliamento dell'edificio sede dell'Ospedale, lavori che godono delle provvidenze disposte dalle leggi dello Stato.

Questo nosocomio serve la Valsugana ed una popolazione di 50.000 abitanti; in questo ultimo decennio è assurto a notevole importanza per il Centro regionale oncologico che ha sede presso l'Ospedale e che è attrezzato con i più moderni ritrovati radioterapici.

Dopo l'ampliamento, cui ho accennato prima, questo Ospedale sarà senz'altro in grado di assicurare pienamente l'assistenza ospedaliera per la zona su cui insiste.

Ospedale Civile di Cles

È un Ospedale di III^a^ categoria che dispone di una nuova modernissima sede con 150 posti letto.

È allo studio un progetto di ampliamento dell'Ospedale stesso per circa 90 posti letto, in modo da portare la disponibilità complessiva a circa 250 posti letto, che si ritengono sufficienti per i 60.000 abitanti circa della zona, tenuto altresì conto della relativa vicinanza dell'Ospedale di Trento e di quello di Mezzolombardo.

Ospedale Mandamentale 3 Novembre di Tione

È un Ospedale di III categoria con 120 posti letto, interamente disponibili per malati acuti da quando vi è stato soppresso il reparto sanatoriale.

È allo studio un progetto di ampliamento che rimoderni l'edificio ed aumenti il numero dei posti letto disponibili. Ciò in quanto quel nosomio ha una sua funzione particolare, tenuto conto che serve delle valli, se non molto popolate, certo assai decentrate rispetto al capoluogo.

Ospedale di Fiemme di Cavalese

È un Ospedale di III^a^ categoria e dispone di un'ampia e moderna nuova sede con 112 posti letto, sufficienti a servire la popolazione delle Valli di Fiemme e di Fassa.

Ospedale - Ricovero di Riva s/Garda

È un'infermeria mista sistemata in vari padiglioni dotati complessivamente di 135 posti letto.

È allo studio l'ampliamento del reparto chirurgico. Questo Ospedale si ritiene sufficiente per i bisognosi della zona.

Ospedale - Ricovero di Ala

È un'infermeria mista con 137 posti letto, sufficienti per la zona su cui insiste.

Ospedale Civile di Arco

È un Ospedale di III^a^ categoria recentemente ampliato con le provvidenze della legge nazionale ed attrezzato con il concorso di contributi regionali.

Dispone di 70 posti letto nella nuova sede e di 60 nella vecchia: complessivamente quindi di 130 posti letto, che servono, oltre alla popolazione della plaga arcense, anche alle necessità della zona sanatoriale in cui sono ospitati dai 1.500 ai 2.000 ammalati.

Ospedale Civile di Mezzolombardo

È un Ospedale di III^a^ categoria, che in precedenza aveva il rango di infermeria mista; dispone di 80 posti letto e svolge un servizio di assistenza agli ammalati acuti della plaga per le più comuni necessità curative.

Da parecchi anni è sottoposto a migliorie sia ambientali che di attrezzatura, sì che ne è risultato un complesso modesto per entità ricettiva, ma dotato di impianti e di servizi più che soddisfacenti.

Ospedale Infantile Provinciale di Trento

Trattasi di un Ospedale di III^a^ categoria specializzato per la pediatria, che svolge un servizio a carattere regionale.

È venuto via via potenziandosi in questi ultimi lustri sì da diventare uno dei più moderni complessi nosocomiali pediatrici d'Italia e ciò sia per riguardo agli edifici che alle attrezzature. Dispone inoltre di uno scelto corpo medico.

Chi ha avuto occasione di visitarlo, come l'ho avuta io alcune settimane fa, avrà avuto modo di osservare con commozione i vari reparti dove sono ricoverati i piccoli ammalati e le affettuose e materne cure di cui sono fatti oggetto da parte del personale. L'ordine e la pulizia sono perfetti e fra tutti i dipendenti è in atto la più cordiale solidarietà nel rispetto naturalmente delle diverse competenze.

Attualmente offre 220 posti letto, ma i lavori di ampliamento in corso garantiscono un ulteriore incremento entro il corrente anno di altri 70 posti letto, sicché per il 1964 l'Ospedale Infantile Provinciale sarà di almeno 300 posti letto.

Le recenti spese che il Consiglio di Amministrazione ha incontrate e sta incontrando per l'ampliamento degli edifici dell'Ospedale, vengono sovvenute dallo Stato, mentre per quanto concerne l'attrezzatura è intervenuta ed interviene l'Amministrazione regionale.

È da segnalare inoltre che questo Ospedale ospita un Centro regionale recupero poliomielitici.

Il progressivo potenziamento del complesso ha determinato il Consiglio di Amministrazione del nosocomio a richiedere che lo stesso venga classificato come Ospedale specializzato di I^a^ categoria: la relativa pratica è in corso presso l'Assessorato regionale alla Sanità.

Questa la rapida rassegna della rete ospedaliera esistente attualmente in provincia di Trento. Si ritiene opportuno ricavare dai dati surriferiti qualche indicazione statistica, pur con tutte le cautele e le riserve che si possono avere nei riguardi delle indagini statistiche e della loro attendibilità, stante il frequente uso di criteri diversi o il significato vario che

non infrequentemente viene attribuito a termini e metodi di rilevazione.

Oggi come oggi, disponiamo in provincia di Trento complessivamente di n. 2.174 posti letto in Ospedali pubblici per malati acuti.

Rapportati alla popolazione della provincia, quale risulta dal censimento del 1961, si danno n. 5,27 posti letto ogni 1.000 abitanti. È un dato superiore alla media nazionale e che si avvicina sensibilmente all'optimum che gli studiosi indicano in 6 posti letto per ogni 1.000 abitanti.

Riteniamo però che, data la situazione orografica e le condizioni climatiche della nostra provincia, come pure di quella di Bolzano, non possiamo considerare sufficienti i posti letto attuali.

Allorché i lavori in corso per l'ampliamento e la costruzione di nuovi Ospedali e quelli in fase di progettazione saranno stati completati, la provincia di Trento disporrà di oltre 2.800 posti letto, con una media di quasi 7 posti letto per ogni 1.000 abitanti.

PROVINCIA DI BOLZANO

Ospedale Civile di Bolzano

È un Ospedale di II^a^ categoria, che dispone attualmente di 670 posti letto, sistemato in un edificio che non è più idoneo ad ospitare un complesso nosocomiale che deve servire il capoluogo della Provincia di Bolzano ed una vasta zona circostante, con una popolazione complessiva di circa 150.000 abitanti.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale di Bolzano da tempo ha posto allo studio la realizzazione di una nuova sede di quell'Ospedale che consenta un potenziamento dei posti letto fino a 850 unità ed una impostazione razionale e moderna dei servizi ospedalieri. Per la realizzazione dell'opera, che comporta una spesa preventivata di quasi 4 miliardi, l'Ospedale intende avvalersi sia delle provvidenze statali, da gran tempo promesse, sia dei benefici della legge regionale n. 7 del 1959.

Si sono dovuti perciò affrontare, oltre i non indifferenti e delicati problemi di progettazione, anche le difficoltà inerenti l'approvazione del progetto da parte del Consiglio Superiore di Sanità, nonché quelli afferenti la pratica per il conseguimento del contributo statale. Allo stato attuale, da fonte ufficiosa, risulta che il Consiglio Superiore di Sanità ha approvato recentemente questo progetto, pur suggerendo talune modifiche alla cui attuazione si sta attendendo.

È poi di questi giorni la notizia, apparsa anche sui giornali, che è stata aperta la licitazione d'appalto per le opere murarie.

Per quanto concerne il contributo regionale in conto della citata legge, l'Ospedale ha già fatto pervenire a questo Assessorato regolare richiesta, che è ora in istruttoria: l'Assessorato attende il parere del Comitato Tecnico Regionale per le Opere Pubbliche e quindi provvederà a proporre immediatamente alla Giunta regionale la deliberazione relativa al contributo.

Ospedale Civile di Merano

È un nosocomio di II^a^ categoria che dispone di 255 posti letto, sistemato in edifici che abbisognano di un ammodernamento e di un ampliamento per rispondere alle cresciute esigenze della città e della zona particolarmente rinomata per il richiamo turistico che essa esercita.

La legge regionale n. 7 ammette l'Ospedale di Merano a godere dei benefici della legge stessa e l'Assessorato alla Sanità ha più volte sollecitato il Comune, amministratore del nosocomio, a promuovere gli atti necessari.

A tal fine il Comune di Merano da tempo ha posto allo studio le possibili soluzioni e, scartata l'idea di un ampliamento dell'edificio esistente, si è orientato verso la costruzione di una nuova sede moderna e funzionale, capace di ospitare fino a 400 posti letto.

Naturalmente un'opera siffatta comporta una spesa assai rilevante che si può considerare vicina ai 2 miliardi. È intenzione degli amministratori comunali di impegnare nella realizzazione dell'opera anche i Comuni contermini e perciò si sta trattando per addivenire alla costituzione di un Consorzio ospedaliero che dovrà provvedere alla costruzione del nuovo ospedale e alla sua successiva gestione.

Ospedale Civile di Bressanone

È un Ospedale di III^a^ categoria che ha una capienza di 146 posti letto.

Anche esso è gestito come azienda municipale del Comune di Bressanone, il quale si preoccupa di poter dotare l'istituzione di una nuova sede, avendo scartato l'idea di un ampliamento di quella attuale.

A tal fine, è stato provveduto alla progettazione del nuovo edificio che avrà una disponibilità di 212 posti letto ed un costo complessivo dell'opera che sfiorerà i 900 milioni.

Si ha notizia che in queste ultime settimane il Consiglio Superiore di Sanità a Roma ha approvato il progetto anzidetto, consentendo in tal modo di procedere nell'iter burocratico per il conseguimento del contributo dello Stato. Per parte sua questo Consiglio regionale ha tempestivamente provveduto a modificare la legge regionale n. 7 dell'11 giugno 1959, per inserirvi, fra le opere ammissibili a contributo regionale, anche la costruzione del nuovo Ospedale di Bressanone.

La pratica regionale potrà avere sollecita definizione appena il Comitato Tecnico regionale per le Opere Pubbliche avrà provveduto ad esprimere il previsto parere tecnico-economico sul progetto dell'opera.

Ospedale Civile di Brunico

È un Ospedale di III^a^ categoria, che, in virtù di continui ampliamenti realizzati in questi ultimi anni, dispone oggi di ben 135 posti letto.

Le crescenti esigenze hanno però determinato l'Amministrazione dell'Ospedale a far progettare un ulteriore ampliamento della sede per consentire una più razionale distribuzione dei servizi ed un incremento dei posti letto che dovrebbero essere elevati a 228.

A tal fine l'Amministrazione dell'Ospedale, non potendo avvantaggiarsi delle provvidenze della legge regionale, ha inoltrato formale istanza di contributo all'Assessorato regionale ai Lavori Pubblici, onde poter ottenere i benefici previsti dalla legge regionale n. 3 del 30 maggio 1951. La recente legge regionale in materia di opere pubbliche e la delega delle relative competenze alle Province determinerà, peraltro, il passaggio della pratica anzidetta dall'Assessorato regionale ai Lavori Pubblici alla Provincia di Bolzano, mentre spetterà alla Regione l'approvazione del progetto, prevista dalla legge 30 giugno 1959, n. 595, il che potrà avvenire appena in possesso del parere del Comitato Tecnico regionale per le Opere Pubbliche recentemente sollecitato.

Ospedale Civile di S. Candido

È assimilabile ad una infermeria mista, dispone di 65 posti letto in un edificio recentemente ampliato con l'aiuto della Regione.

Esso serve l'alta Val Pusteria ed una popolazione di circa 9.000 abitanti, che però nella stagione estiva aumenta sensibilmente per l'apporto turistico.

Ospedale Civile di Vipiteno

È pure assimilabile ad una infermeria mista; dispone di 60 posti letto. L'ambiente occupato dall'Ospedale è del tutto insufficiente, sia per ampiezza che per idoneità; per questo i Comuni del circondario di Vipiteno, interessati all'Ospedale, hanno concordato di addivenire alla costruzione di una nuova sede del nosocomio che offra una disponibilità di almeno 150 posti letto.

La spesa prevista si aggira tra i 500 - 600 milioni.

Allo scopo di farvi fronte, sono già stati attuati i primi passi intesi ad ottenere il contributo dello Stato ed è stata inoltre rivolta all'Amministrazione regionale istanza, affinché anche l'Ospedale di Vipiteno venga ammesso a beneficiare dei contributi della legge regionale n. 7.

L'Assessorato regionale alla Sanità ha allo studio questa richiesta e la questione che essa pone: la stessa però non può essere risolta da sola, in quanto si inquadra nel problema di reperimento di nuovi fondi per rifinanziare la legge regionale anzidetta, in considerazione delle nuove istanze che pervengono da Ospedali non compresi nella legge e delle istanze degli Ospedali compresi nella legge che vedono superati i preventivi di spesa a suo tempo approvati.

Ospedale Civile di Silandro

Si tratta di un Ospedale classificato di III^a^ categoria, costruito ex novo a cura del Comune di Silandro. Dispone di 100 posti letto, modernamente attrezzati e di servizi ospedalieri razionali ed efficienti.

La costruzione ha impegnato finanziariamente, oltre il Comune di Silandro, la Provincia di Bolzano e la Regione.

Detto Ospedale ha beneficiato di un contributo di Lire 70 milioni già deliberato e pagato in conto legge regionale n. 7.

Ospedale di Caldaro

La denominazione dell'Ospedale deriva dalla località in cui dovrebbe sorgere: esso è destinato a servire la zona dell'Unterland e dei dintorni di Bolzano.

Onde far fronte a tutte le necessità inerenti alla costruzione della sede del nosocomio ed alla sua futura gestione, è stato provveduto alla costituzione di un Consorzio di cui fanno parte, oltre alla Provincia di Bolzano, i Comuni interessati dell'Unterland.

Detto consorzio ha provveduto a far redigere un progetto di edificio che avrà la disponibilità di n. 280 posti letto e per la cui costruzione sarà necessaria una spesa di 900 milioni.

Poiché la costruzione di questa nuova unità ospedaliera, che viene ad aggiungersi alle altre esistenti nella provincia di Bolzano, è prevista nella legge regionale n. 7, il Consorzio, in questi giorni, ha curato l'inoltro alla Regione della formale istanza onde ottenere il contributo previsto dalla legge.

La pratica relativa è attualmente sottoposta al Comitato Tecnico Regionale per le Opere Pubbliche che deve esprimere in merito il suo parere tecnico-economico.

Ed ora vediamo i dati statistici relativi alla provincia di Bolzano: per una popolazione di 374.000 unità, quale risulta dal censimento del 1961, sono disponibili allo stato attuale n. 1.431 posti letto.

Rapportati alla popolazione della provincia, quale risulta dal censimento del 1961, si danno n. 3,8 posti letto per ogni 1.000 abitanti.

Una volta realizzato il programma di ampliamento e di nuove costruzioni, la provincia di Bolzano disporrà di complessivi n. 2.285 posti letto, con una media di 6,1 posti letto per ogni 1.000 abitanti.

Portando i dati delle due province su scala regionale, abbiamo: popolazione della regione 786.000 — posti letto 3.605 —, media regionale per ogni 1.000 abitanti 4,5.

Previsioni di disponibilità per il futuro: in regione complessivi 5.139 posti letto — media regionale futura per ogni 1.000 abitanti n. 6,5 posti letto.

In conclusione, dopo queste illustrazioni e l'esposizione di questi dati, mi pare si possa affermare che:

— le strutture ospedaliere della regione attualmente esistenti non sono complessivamente sufficienti per numero di posti letto e sono, in taluni casi, parzialmente superate in fatto di razionalità e modernità di sistemazione e di impianti;

— pressoché tutte le Amministrazioni ospedaliere, con l'aiuto della Regione e dello Stato, hanno iniziato o stanno per iniziare notevoli lavori di costruzione di nuove sedi o di ampliamento di sedi già esistenti, tali da portare la situazione ospedaliera regionale su un piano soddisfacente; in questo sforzo, che complessivamente assume proporzioni imponenti, le Amministrazioni ospedaliere incontrano difficoltà di natura burocratica e finanziaria che frenano o ritardano, in molti casi, la realizzazione dell'opera programmata.

La Regione stimola ed incoraggia le Amministrazioni ospedaliere e le assiste, sia con interventi diretti (leggi regionali n. 7 e n. 3 - contributi sui fondi di bilancio ecc.), sia con interessamenti presso gli Organi dello Stato; è necessario però che la Regione, accanto al considerevole impegno rappresentato dalla legge regionale n. 7, che comporta una spesa di 3.300 milioni, reperisca altri mezzi per rifinanziare questa legge, in modo da poter far fronte alle maggiori spese che si prospettano per gli Ospedali ammessi ai benefici della legge stessa e di poter far entrare nella legge anche altri Ospedali che ora ne sono esclusi.

Accanto a ciò, la Regione dovrà potenziare gli ordinari stanziamenti di bilancio per sovvenire gli Istituti ospedalieri nelle spese per il rinnovo ed il potenziamento degli impianti e delle attrezzature mediche-scientifiche e di assistenza.

La Regione infine dovrà promuovere tutto il suo interessamento affinché il piano ospedaliero nazionale, già preannunciato dagli Organi di Governo, tenga conto delle necessità della nostra regione ed estenda anche quassù i suoi benefici.

2) *Servizio farmaceutico*

La dichiarazione ufficiale dei risultati del censimento generale della popolazione effettuata con decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1963, n. 18, consentirà di procedere in base alle norme vigenti, nel più breve tempo possibile, alla revisione delle piante organiche delle farmacie di Trento e di Bolzano.

A tale scopo sono già state diramate ai Comuni delle due province, nei quali possono essere istituite nuove farmacie, le opportune istruzioni e si è in attesa delle relative proposte.

Non appena effettuata la revisione ordinaria delle piante organiche, saranno banditi i concorsi per il conferimento delle farmacie stesse, in modo che si possa giungere quanto prima all'apertura dei nuovi esercizi.

Durante il 1962 sono entrate in funzione due nuove farmacie nel comune di Trento e sette sono state assegnate in vari centri della provincia: di queste, quattro sono già in funzione e per le altre si stanno allestendo i locali.

Anche a Bolzano sono testè entrate in funzione due nuove farmacie, mentre altre verranno aperte fra breve, due nel capoluogo e due in altri centri.

Con le nuove piante organiche le farmacie saranno quindici a Trento e diciotto a Bolzano.

L'esperienza fatta consiglia una certa prudenza nell'istituire nuove farmacie nei piccoli comuni delle vallate, in quanto si hanno serie difficoltà per trovare dei professionisti disposti ad accettarle, mentre le scarse possibilità di guadagno e la conseguente necessità di concedere annualmente le indennità di residenza, sono cause di attriti e lamentele.

Per venire incontro alle pressanti richieste della categoria interessata è stato posto allo studio un piano che prevede la chiusura quindicinale alternata delle farmacie rurali della provincia di Trento. In tal modo si potrà consentire, tranne eccezioni determinate dalla particolare dislocazione di alcuni centri, due domeniche al mese di riposo ai farmacisti rurali, senza compromettere l'efficienza del servizio e senza causare disagio alle popolazioni

Durante il 1962 è stato inoltre espletato il concorso per l'assegnazione di una farmacia di Trento, resasi vacante per morte del titolare.

3) *Condotte sanitarie*

Nel corso del 1962 sono stati banditi, dopo un intervallo di anni, i concorsi per la copertura delle condotte sanitarie vacanti nelle due province.

L'elevazione del limite massimo di età per la partecipazione ai concorsi, stabilita con legge regionale 27 luglio 1961, n. 5, in considerazione appunto del lungo periodo di tempo trascorso senza che venissero indetti concorsi nella nostra regione, e l'elevato numero di condotte vacanti hanno provocato una notevole partecipazione di candidati per quanto riguarda la provincia di Trento.

Per la provincia di Bolzano ha operato in senso limitativo dell'afflusso dei candidati la clausola dell'obbligatorietà della conoscenza della linqua tedesca e del relativo esame.

Ad ogni modo i dati esatti sono i seguenti:

Provincia di Trento

Concorsi medici:	bandito con D. P. G. R. 5.10.1961, n. 1880/A - condotte 18 - concorrenti 119.
Concorsi veterinari:	1° — bandito con D. P. G. R. 14. 12. 1961, n. 121 — condotte 6 — concorrenti 47; 2° — bandito con D. P. G. R. 22.2.1962, n. 9 — condotte 5 — concorrenti 37.
Concorso ostetriche:	bandito con D. P. G. R 21.12.1961, n. 125 condotte 23 — concorrenti 113.

Provincia di Bolzano

Concorso medici:	bandito con D. P. G. R. 3.8.1962, n. 76 — condotte 18 — concorrenti 36.
Concorso veterinari:	bandito con D. P. G. R. 3.7.1962, n. 61 — condotte 9 — concorrenti 19.

Concorso ostetriche: bandito con D. P. G. R. 6.6.1962, n. 45 — condotte 28 — concorrenti 38.

Le Commissioni giudicatrici dei concorsi banditi per la provincia di Trento sono già state costituite e quanto prima inizieranno i lavori che non hanno potuto svolgere fino ad ora in conseguenza delle dimissioni dell'Assessore Molignoni e della necessità di provvedere alla sua sostituzione.

Per la provincia di Bolzano invece le Commissioni non sono state ancora costituite.

La legge approvata dal Consiglio regionale che delega alle Province questa specifica competenza è stata vistata anche dal Governo e quindi i concorsi saranno espletati quanto prima.

Non appena si inizieranno i lavori dei concorsi banditi nel 1962, si procederà ad emanare i nuovi bandi di concorso per le condotte resesi vacanti durante l'anno scorso, come prevede la legge.

Con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 87 del 22 agosto 1962, si è provveduto, tenuto conto dell'aumentato costo della vita e sulla base delle istruzioni impartite dai Ministeri competenti ai loro organi periferici, ad aggiornare gli stipendi minimi dei sanitari condotti delle due province, prendendo come base il trattamento economico corrispondente al coefficente 271 per i medici e i veterinari e 180 per le ostetriche.

In tal modo si è equiparato il trattamento economico dei sanitari condotti della provincia di Bolzano a quello in godimento nella provincia di Trento, realizzando così l'uniformità per tutto il territorio della regione.

L'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA NEL SETTORE DELLA PREVIDENZA E DELLE ASSICURAZIONI SOCIALI

Nel settore della previdenza e delle assicurazioni sociali l'attività amministrativa si è manifestata anzitutto attraverso l'azione di vigilanza sulle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e Bolzano, esercitata a norma dell'art. 2 — I° comma — della legge regionale 20 agosto 1954, n. 25.

Numerose sono state le deliberazioni dei Consigli di Amministrazione delle due Casse che sono passate al vaglio della Giunta regionale, riguardanti soprattutto le seguenti materie:

— regolamenti organici del personale;
— bilanci preventivi e consuntivi;
— impiego dei fondi e dei capitali disponibili;
— acquisti, alienazioni e permute dei beni immobili.

Per quanto riguarda le Casse Mutue Provinciali di Malattia è peraltro doveroso sottolineare che l'attività dell'Assessorato non si è esaurita nella pura e semplice vigilanza sulle stesse, ma ne è stata invece seguita da vicino la vita e sono stati affrontati e trattati numerosi problemi connessi al loro ordinamento ed attività.

Il perfezionamento e potenziamento della organizzazione amministrativa e sanitaria, l'applicazione di eguali sistemi di amministrazione e di eguali procedure, i rapporti coi medici generici e specialisti, coi farmacisti e con le Amministrazioni ospedaliere delle due province, il miglioramento dei sistemi di erogazione delle prestazioni e di riscossione dei contributi, rappresentano le direzioni verso le quali si è maggiormente indirizzata l'attività dell'Assessorato.

Nello svolgimento di questa attività l'Assessorato è stato anche affiancato dal Comitato di Collegamento tra le due Casse, il quale, come Organo consultivo della Regione nelle materie riguardanti l'assistenza, la previdenza e l'assicurazione contro le malattie, è stato sovente chiamato ad esprimere il proprio parere sui problemi dibattuti.

L'Assessorato ha esercitato inoltre la vigilanza sui due Enti regionali di più recente istituzione e precisamente il Fondo di previdenza e di quiescenza del personale delle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e Bolzano ed il Fondo di pensione e di previdenza del personale delle Camere di Commercio, Agricoltura e Industria di Trento e Bolzano.

In materia di rapporti tra Enti mutualistici ed Amministrazioni ospedaliere è necessario segnalare l'intensa attività svolta ed in via di svolgimento dalle Commissioni provinciali di Trento e Bolzano per la disciplina dei rapporti tra Istituzioni ospedaliere ed Enti mutualistici, in materia di determinazione, aggiornamento e coordinamento delle rette ospedaliere per gli assicurati mutualistici.

Alle Commissioni predette è demandato il compito di esprimere il proprio parere, sentite le parti interessate, in merito alle proposte di aumenti delle rette di degenza per gli assistiti degli Enti mutualistici, prima che i relativi provvedimenti siano adottati dalle Amministrazioni ospedaliere.

Da ricordare infine è l'attività svolta per l'esecuzione delle leggi regionali interessanti questo settore, recentemente approvate dal Consiglio regionale ed entrate in vigore:

— legge regionale 19 luglio 1962, n. 11 - « Concessione di un contributo della Regione a favore delle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e Bolzano, in conto interessi passivi su anticipazioni bancarie da effettuarsi dalle Casse stesse, per il pagamento agli ospedali delle spese di degenza dei propri assicurati »;

— legge regionale 7 dicembre 1962, n. 23 - « Norme per l'assicurazione obbligatoria e la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri a favore dei lavoratori dell'agricoltura e per la concessione di un contributo della Regione alle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e Bolzano »;

— legge regionale 7 dicembre 1962, n. 22 - « Norme per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, a favore dei lavoratori addetti ai servizi personali e domestici, degli apprendisti, degli addetti ai cantieri scuola e di rimboschimento e dei lavoratori a domicilio e per la concessione di un contributo della Regione alle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e Bolzano »;

— legge regionale 11 settembre 1961, n. 8 - « Norme integrative per l'assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi ».

Quest'ultima legge regionale, che estende la rendita prevista dalle vigenti leggi sull'assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi a tutti i lavoratori ammalati di silicosi o asbestosi residenti nella regione Trentino-Alto Adige e prevede la concessione di una rendita integrativa e indiretta, nonché un assegno « una volta tanto », è stata delegata, per l'esercizio delle funzioni amministrative, ai Consorzi Provinciali Antitubercolari.

La legge è entrata in vigore il 20 settembre 1961 ed il suo Regolamento di esecuzione, approvato con D.P.G.R. 5 giugno 1962, n. 111, è stato trasmesso ai Consorzi nell'ottobre dello scorso anno. Da un controllo effettuato presso i due Consorzi si è in grado di precisare quanto segue:

Consorzio Provinciale Antitubercolare di Bolzano

— le domande presentate sono 35. Gli accertamenti sanitari e l'istruttoria formale delle domande sono stati condotti a termine; si è ora nella fase di concessione delle provvidenze agli interessati, dopodiché si potranno liquidare le prestazioni economiche previste dalla legge regionale.

Consorzio Provinciale Antitubercolare di Trento

— le domande presentate sono 121. Anche qui si è preceduto all'esame formale delle domande ed agli accertamenti medici. Al fine di pervenire ad una valutazione comune dei gradi di inabilità, si è tenuto ad Arco un incontro fra i due Direttori medici dei Consorzi di Trento e di Bolzano ed uno specialista dell'Università di Milano.

— legge regionale 25 agosto 1962, n. 14 « Norme integrative alle provvidenze statali per i ciechi civili ».

La legge regionale in parola, che prevede la concessione di un assegno mensile di Lire 6.000 e di Lire 4.000, rispettivamente per i ciechi assoluti e per quelli che non superano un ventesimo della vista normale, e di Lire 4.000 per i ciechi tra i 15 e i 18 anni, che siano affetti da altre minorazioni che impediscano loro un proficuo lavoro, è stata delegata alle Giunte Provinciali, sia per l'istruttoria formale che per la liquidazione delle prestazioni economiche.

Il Regolamento di esecuzione, approvato dalla Giunta regionale nello scorso dicembre ed inviato alla Corte dei Conti per la registrazione, è stato ritrasmesso dalla Corte con due rilievi.

Con apposita circolare, inviata alle Giunte Provinciali, le stesse sono state autorizzate ad iniziare l'istruttoria delle domande, mentre per quanto riguarda il Regolamento di esecuzione, lo stesso è stato rinviato alla Corte dei Conti per la registrazione.

Questa è l'attuale situazione:

Provincia di Bolzano:

— sono state presentate 235 domande. Quasi tutte sono state istruite. I lavori sono ad un punto notevolmente avanzato. Non appena il Regolamento di esecuzione sarà registrato, si prevede una sollecita liquidazione degli assegni.

Provincia di Trento:

— sono state presentate 501 domande. L'istruttoria formale delle stesse ha già avuto regolarmente inizio.

— legge regionale 19 luglio 1962, n. 12 « Assegno mensile ai vecchi lavoratori ».

La legge regionale in parola che prevede la concessione di un assegno mensile di Lire 5.000 ai vecchi lavoratori, di ambo i sessi, di tutte le categorie, che abbiano superato il 65° anno di età, che abbiano residenza nel territorio della regione da almeno dieci anni, che abbiano prestato le loro opere alle dipendenze di terzi per un periodo di almeno sei anni e che non godano di pensioni, rendite od altri assegni di quiescenza, invalidità o vecchiaia, è entrata in vigore il 1° agosto dello scorso anno.

Il Regolamento di esecuzione, approvato dalla Giunta regionale nel dicembre scorso, è tuttora all'esame della Corte dei Conti. Si prevede che lo stesso potrà essere inviato al più presto agli E.C.A. - Enti delegati per l'esercizio delle funzioni amministrative.

Nel frattempo, con apposita circolare, gli

E.C.A. della regione sono stati autorizzati ad iniziare l'istruttoria formale delle domande, che dovrebbero ammontare a circa 4.000.

Commissione regionale per lo studio della riforma degli ordinamenti previdenziali ed assistenziali e Comitato degli esperti.

La Commissione, come è noto, ha concluso i suoi lavori il 31 dicembre scorso.

Attualmente il Segretario della Commissione è impegnato nella stesura degli atti che, si prevede, usciranno nel corso di questo mese o del prossimo.

Per quanto riguarda il Comitato degli esperti, lo stesso è stato prorogato fino al 30 aprile e dovrà, comunque, concludere i suoi lavori entro il prossimo 30 giugno.

Compito precipuo del Comitato è di provvedere, sulla scorta dei risultati dei lavori effettuati dalla Commissione, allo studio ed alla elaborazione di provvedimenti, in quanto possibile atti a realizzare i voti espressi dalla Commissione stessa.

Queste considerazioni ed illustrazioni mi premeva esporre ai signori consiglieri regionali, all'atto della discussione del bilancio regionale 1963, in aggiunta alla relazione dell'Assessore Molignoni.

Mi sia consentito concludere esprimendo la mia determinazione di affrontare il lavoro, che mi sta innanzi in uno dei settori più delicati e complessi dell'attività della Regione, con tutte le mie forze e con tutta la mia volontà.

Sarà mia premura far sì che il programma legislativo, abbozzato o in fase di preparazione, nonché quei provvedimenti che si riterranno ulteriormente opportuni, vengano via via presentati nelle forme più esaurienti alla considerazione, alla discussione ed al voto della Giunta e del Consiglio; come pure mi adopererò perché il lavoro amministrativo ed esecutivo, conseguenza della legiferazione in campo previdenziale e sanitario, proceda con il ritmo più intenso possibile, affinché i benefici, le provvidenze e le norme regolamentari previste dalle leggi regionali diventino al più presto operanti e rispondano alle aspettative delle nostre popolazioni.

Ho la coscienza di essere chiamato a lavorare in un settore vivamente attuale, ove sono maturate molte iniziative e molte attese specie a favore degli strati più umili della nostra gente, in un settore assai delicato perché inerisce direttamente all'uomo ed alla società, in un settore difficile e complesso per i problemi che vi si agitano.

Mi confortano, nell'accingermi a questo lavoro, la certezza della cordiale e leale collaborazione del Presidente e dei Colleghi della Giunta regionale, la dedizione e la preparazione dei funzionari e degli impiegati che operano alle mie dirette dipendenze e la fiducia che questo onorevole Consesso, così sensibile a tutti i problemi umani e sociali, sosterrà con la benevola considerazione della materia sottopostagli, con i consigli ed i suggerimenti del caso, ove occorra con la critica costruttiva ed infine con i suoi consensi quanto mi permetterò proporre nei limiti delle competenze che lo Statuto affida alla nostra Regione in campo previdenziale, assicurativo e sanitario.

Devo aggiungere alcune risposte ad interrogativi che sono stati rivolti durante la discussione generale. Il cons. Raffaelli e la signorina Lorenzi si sono riferiti alla legge regionale n. 12 che riguarda l'assegno ai vecchi bisognosi, per sollecitarne l'esecuzione. Ho già informato nella mia relazione che il regolamento relativo è stato approvato e registrato dalla Corte dei Conti; ora le pratiche si stanno istruendo presso gli Enti comunali di assistenza, per una sollecita liquidazione. È naturalmente impegno della Giunta regionale di snel-

lire al massimo le procedure, se sarà necessario anche attraverso una modifica della legge.

Il cons. Benedikter ha proposto il tema delle Commissioni per la concessione delle farmacie, sotto il profilo della loro composizione tecnica. Devo rilevare che il Consiglio di Stato, in materia, ha dato ragione alla tesi sostenuta dalla Regione; tuttavia, nella composizione delle nuove Commissioni, si è tenuto conto delle richieste del gruppo di lingua tedesca. Devo anche sottolineare le difficoltà obiettive che esistono per il reperimento di idonei elementi di lingua tedesca da inserire nelle Commissioni; altre volte sono le dimissioni, come è avvenuto recentemente per due membri della Commissione per rette ospedaliere, rappresentanti del gruppo di lingua tedesca, che hanno abbandonato la Commissione senza nemmeno una motivazione.

Il cons. Corsini lamenta l'eccessivo numero di rinvii, da parte governativa, delle leggi dell'Assessorato. Non sarei della stessa opinione, dato il volume di lavoro che è stato svolto e dato anche che si è trattato sempre di osservazioni di carattere formale, facilmente superate, tanto che i provvedimenti sono poi stati riapprovati tutti; va anche osservato che non sempre le norme impugnate dal Governo devono essere attribuite alla Giunta, ma risultano talora anche da modificazioni inserite nel corso della discussione consiliare. Deve anche essere notato che, nonostante la vasta mole di lavoro svolta, nessun rilievo è stato mosso, nel corso del 1962, agli atti dell'Assessorato, da parte della Corte dei Conti, il che documenta l'impegno, la serietà e la precisione del lavoro svolto: devo dar atto di questo buon lavoro al mio predecessore.

Rispondendo ad una osservazione del cons. Canestrini, assicuro che sono state date disposizioni perché l'Assessorato risponda nel termine più breve possibile a tutte le richieste che gli vengono rivolte. Il cons. Nardin ha proposto un aumento immediato del 50 per cento nel volume delle prestazioni delle Casse di malattia. L'Assessorato ha impostato uno studio per la riforma della legge 25 istitutiva delle Casse mutue provinciali di malattia, che contempla anche quanto viene richiesto dal cons. Nardin: lo schema che sta per essere approntato sarà esaminato dalla Giunta regionale al più presto. Anche ieri ho presieduto una riunione dei dirigenti delle Casse di malattia, per studiare la possibilità di nuove prestazioni. Sul tema degli ospedali, proposte concrete potranno essere avanzate quando saremo in possesso delle conclusioni del comitato degli esperti. Si tratta di problemi, comunque, di enorme portata: problemi che riguardano la tutela della salute, l'organizzazione della previdenza, la difesa della sanità, problemi che hanno carattere non solo locale, ma anche nazionale e che quindi, devono poter essere risolti anche col contributo del Governo Questi problemi presentano, specie quello ospedaliero, particolari aspetti di difficoltà nella nostra Regione, in dipendenza della sua conformazione geografica, che rende necessario un decentramento dei servizi ospedalieri ed assistenziali, date le difficoltà, talora insuperabili, delle comunicazioni fra alcune zone ed il fondovalle. Ho già accennato nella relazione, alle iniziative regionali a favore degli ospedali. Mi pare del tutto accettabile l'auspicio della signorina Lorenzi, di un Ministero della sicurezza sociale, che possa accentrare tutti i compiti del settore. Stiamo anche pensando alla possibilità di istituire un consiglio regionale della Sanità, con compiti consultivi. Riconosco anche la necessità di un maggiore coordinamento dell'assistenza scolastica, al quale si cercherà di provvedere. Spero di aver risposto, così, a tutti gli interrogativi che sono stati posti dai signori consiglieri.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vinante.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Brevemente, signor Assessore, per esporre alcune considerazioni sulla sua relazione e soprattutto sull'argomento base degli ospedali. Io devo dare atto alla Regione della attività svolta e di aver affrontato il problema con ampia visione, sia per le nuove costruzioni che per gli ampliamenti, con un intervento in forma massiccia, che si concreta nella cifra di 3 miliardi e 300 milioni, esposta nella relazione, una cifra che rappresenta, anche rapportata alle nostre possibilità, uno sforzo certamente notevole. Però si dice che questo sforzo ancora non è sufficiente, che sarà necessario reperire altri fondi per portare a termine la delineata politica di ampliamento della rete ospedaliera regionale, per far fronte alle richieste di posti letto che sono in continuo aumento, vuoi per il perfezionamento delle attrezzature ed i progressi della scienza medica, vuoi per l'estendersi delle mutualità, che rende più frequente e più facile il ricorso alla spedalizzazione. Vorrei raccomandare a questo proposito di non esagerare: abbiamo già raggiunto posizioni che sono del tutto tranquillanti. La relazione informa che possiamo contare su 5,27 posti letto per mille abitanti, mentre il dato ottimale sarebbe di sei posti per mille abitanti; sicuramente, quando sarà completato il programma che ci è stato esposto, di nuove costruzioni e di ampliamenti, questo dato sarà superato. Se veniamo a creare ospedali in eccedenza a quelle che sono le effettive necessità, creeremo noi stessi gravi difficoltà: difficoltà finanziarie, anzitutto, nelle amministrazioni ospedaliere, che dovranno essere affrontate o con un improbabile aumento dell'afflusso dei pazienti, oppure con interventi dell'ente pubblico. Già oggi molti ospedali, quasi tutti, versano in gravi difficoltà di gestione; non esageriamo nei nostri programmi, perché l'aumento eccessivo degli ospedali potrebbe moltiplicare queste difficoltà anche per gli ospedali già esistenti, oltre che per i nuovi. Io non posso che accettare una politica ospedaliera della Regione diretta ad appagare i bisogni, ma è necessario che questa politica sia contenuta nei limiti delle nostre possibilità finanziarie, considerando anche il fatto che i mezzi messi a disposizione del settore ospedaliero sui bilanci regionali, sono, in definitiva, sottratti alla possibilità di interventi in altri settori. Bisognerà certamente andare avanti, progredire, ma cercando anche che il Governo intervenga in misura maggiore in questi finanziamenti. Oggi troviamo che molti ospedali hanno una gestione deficitaria, per molteplici cause: l'aumento degli oneri generali, delle spese per il personale, la insufficienza delle rette, che permane per la rigida resistenza che viene opposta ad ogni aggiornamento dalle Mutue. A questa situazione bisogna trovare una soluzione: non è possibile che lo sviluppo della mutualità vada a pesare esclusivamente sulle amministrazioni ospedaliere. La legge che abbiamo votato per un intervento regionale sui mutui assunti dalle Casse di Malattia per anticipazioni di rette, ha operato, ha recato qualche miglioramento, ma non è stata risolutiva; ancor oggi le Casse di Malattia sono largamente in arretrato nella corresponsione di quanto devono agli ospedali: è necessaria una forma più ampia di intervento regionale, che consenta un aggiornamento nella corresponsione delle rette. Mi rendo conto che la situazione è intricata e complicata, tutt'altro che semplice, che esistono notevoli difficoltà a superarla: il maggior costo della vita, gli aumenti degli stipendi e dei salari ai dipendenti ospedalieri — che erano stati finora contenuti in limiti troppo bassi — per portarli ad un livello umano, i maggiori

costi di gestione. Ci sono anche le difficoltà frapposte all'azione dei Consigli di amministrazione, le cui delibere cozzano contro l'ostilità delle Giunte provinciali, che bocciano o dimezzano le richieste di aumento delle rette, contro l'azione delle Casse di malattia che resistono, logicamente, anche esse ad ogni aumento: e si va creando così una situazione che può diventare fallimentare.

Prego vivamente l'Assessore, e probabilmente lo ha già fatto, di intervenire. Vorrei pregarlo anche di intervenire in un'altra questione, forse di non eccessiva importanza: il comportamento dei medici specialisti e dei medici generici delle Casse di Malattia per quanto riguarda le spedalizzazioni; gli specialisti ed i generici degli enti mutualistici hanno la tendenza a favorire, con i ricoveri, gli ospedali dei centri — che già hanno saturata ogni loro possibilità di capienza e spesso devono rinviare o far attendere i ricoveri — a scapito delle attrezzature ospedaliere delle vallate.

Questo stato di cose dipende probabilmente, dai cattivi rapporti personali che possono esistere fra medici ospedalieri e medici generici e specialisti delle Casse di Malattia. Costituisce comunque una grave lesione del diritto della libera scelta dell'ospedale da parte del mutuato. So che si dirà, nella maggioranza dei casi, che si è trattato di un consiglio e non di una imposizione: ma si danno casi nei quali si è andati anche più in là del consiglio. Resta comunque il fatto che il diritto dei malati di scegliere liberamente l'ospedale nel quale essere ricoverati — possibilmente vicini alla loro terra ed alla loro famiglia — spesso non è rispettato: ed è un abuso sul quale richiamo l'attenzione del signor Assessore. Ciò consentirebbe anche alle Casse di Malattia ed agli altri enti mutualistici notevoli risparmi sulle spese di viaggio dei ricoverati.

Un altro argomento che vorrei sottoporre al signor Assessore è questo: le attrezzature degli ospedali. La stessa relazione riconosce la necessità di maggiori mezzi a disposizione, per consentire a tutti gli ospedali, anche quelli della periferia, di entrare in possesso di moderne attrezzature: si tratta di un compito che spetta alla Regione e che la Regione deve assolvere. Su questo argomento, assai più che per la esecuzione di ampliamenti e di nuove costruzioni, richiamo l'attenzione: occorrono maggiori stanziamenti per le molte amministrazioni ospedaliere, che non hanno ancora le attrezzature scientifiche indispensabili.

Circa il tema delle condotte mediche, io avevo personalmente avuto assicurazione che entro l'ottobre sarebbero stati espletati i concorsi. Siamo a maggio e sto ancora attendendo. Mi rendo conto che non si tratta di responsabilità sua, signor Assessore, ma ereditata; ed anche del fatto che la sostituzione dell'Assessore può aver provocato delle remore. Tuttavia abbiamo delle situazioni che non possono durare oltre; situazioni di sfiducia e di diffidenza da parte dei medici interini che reggono le condotte, ma non hanno garanzia alcuna di stabilità nel posto, diffidenza da parte di coloro che al medico devono ricorrere, per ragioni evidenti. Raccomando di accelerare al massimo la convocazione delle commissioni giudicatrici e di decidere. Infine, brevemente, devo intrattenermi sulle leggi che sono state approvate, nel campo sociale, dal Consiglio regionale; leggi indubbiamente notevolissime per il loro significato sociale e per la loro portata, che hanno suscitato vaste speranze fra coloro che avrebbero dovuto trarne beneficio: argomenti, tutti, fra l'altro, che abbiamo sentito ampiamente riecheggiare nella recente campagna elettorale, nella quale è stato detto che abbiamo risolto tutti i problemi della socialità. È però necessario sottolineare anche qualche aspetto negativo per questi provvedimenti, attesi con

tanta ansia. La legge sulla silicosi e l'asbestosi, ad esempio, è entrata in vigore nel settembre del 1961: oggi siamo a fine maggio del 1963 e siamo sempre alla fase istruttoria per la concessione degli assegni che la legge prevede. Non le pare, signor Assessore, che una legge che impieghi due o tre anni per funzionare veramente, perda della sua efficacia? Abbiamo suscitato inutili speranze, in uomini che magari, carezzando queste speranze, sono già morti da tempo. È necessario migliorare i regolamenti in materia: se la delega ai Consorzi provinciali antitubercolari — non so perché sia stata data — ostacola lo svolgimento sollecito delle pratiche, si provveda altrimenti: il fatto è che, finora, nessuna pratica è ancora stata portata a fine.

Assegno ai vecchi bisognosi: anche qui siamo ancora lontani dalla applicazione pratica. La delega agli enti comunali di assistenza forse costituisce una remora, con congegno che è previsto dalla legge stessa; sarà opportuno, forse, modificare queste disposizioni, delegando alle Province l'esecuzione della legge e lasciando agli Enti comunali di assistenza soltanto l'istruzione delle pratiche. Altra legge che attende di operare veramente è quella a favore dei ciechi civili. Non vorrei insistere eccessivamente su questi argomenti; voglio concludere raccomandando all'Assessore di affrontare le questioni che ritardano l'attività di queste leggi — che sono leggi, ripeto, pienamente soddisfacenti — operando così che cessino quelle proteste che noi continuiamo a cogliere.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Ma alle dodici non c'è la seduta dei capigruppo?

PRESIDENTE: A mezzogiorno; lei ha tempo ancora dieci minuti, e lei mi ha detto personalmente che non avrebbe parlato per più di dieci minuti.

NARDIN (P.C.I.): Io? Mai dette queste cose, signor Presidente. Le pare possibile che io mi impegni ad esaurire un intervento in dieci minuti? Neanche se fosse per fatto personale! Io ho la necessità di intervenire, ma non in dieci minuti, specialmente su un Assessorato così importante e coi trascorsi di questo Assessorato.

PRESIDENTE: Allora parli la dott. Perazzolli. Le bastano dieci minuti?

PERAZZOLLI (D.C.): Intervengo molto brevemente per svolgere alcune considerazioni sulla relazione dell'Assessore, che ho molto apprezzato ed attentamente consultato, per il problema ospedaliero soprattutto. La relazione è ampia e dettagliata, soprattutto per il problema degli ospedali, e concreta indicazioni e proposte anche circa l'efficacia futura della legge sugli ospedali. Vorrei osservare che le analisi dei posti letto esistenti in rapporto alla popolazione, posta a conclusione della sua relazione, pecca di una omissione. Non comprende, nella somma dei posti letto disponibili nella provincia di Trento, quelli relativi all'ospedale psichiatrico provinciale e quelli dell'ospedale dell'INAIL. Ciò non mi pare esatto.

Infatti presso l'ospedale psichiatrico sono ricoverati anche molti malati neurotici, che altrimenti dovrebbero ricorrere agli ospedali normali; mentre l'ospedale dell'INAIL accoglie ugualmente degenti, anche fra quelli che, spesso, non sono protetti da assicurazione alcuna. Quindi questi letti dovrebbero essere compresi nel computo dei posti letto disponibili. Viene anche affermato nella relazione che

l'« optimum » sarebbe rappresentato da una disponibilità di 7 posti letto in ospedale per ogni mille abitanti. Questa disponibilità, tenendo conto dell'ospedale psichiatrico e dell'INAIL, sarebbe già superata in provincia di Trento, ma ritengo che *l'optimum* debba essere rappresentato da dieci posti letto, e non sei, per ogni mille abitanti. Sarebbe anche opportuno che l'Assessorato dedicasse un attento esame alla effettiva capienza degli ospedali, onde non sia superato quell'*optimum* che costituisce la necessità, oltrepassando il quale si renderebbe sicuramente un cattivo servizio alla comunità. Esiste anche la tendenza degli ospedali ad accrescere indiscriminatamente la loro capienza: anche a questo bisognerà badare, e, prima di approvare ampliamenti di ospedali già esistenti, varare un piano regolatore ospedaliero per la Regione. Vero è che siamo in attesa di una radicale riforma del sistema ospedaliero in Italia, indubbiamente necessaria: intanto però la Regione farebbe bene ad ovviare alla necessità, che è ormai vivamente avvertita, di un comitato regionale ospedaliero con funzioni consultive: io ne propongo formalmente l'istituzione, meglio se articolato su due sottocomitati provinciali che, riunendosi, possano poi giungere a coordinate ed armoniche decisioni regionali. L'Assessore, nella sua relazione, ha affermato essere gli ospedali il cardine essenziale di un moderno sistema sanitario. È vero, ma è anche vero che essi non coprono tutto il settore; oltre agli ospedali esistono anche altri, importantissimi elementi. Si tratta dei complementi alla attività ospedaliera; e sarebbe bene che la Regione regolamentasse anche questi problemi di carattere complementare agli ospedali. Regolamentasse, ad esempio, la attività degli enti mutualistici, tema, questo, grosso e difficile. Indipendentemente dalle conclusioni alle quali potrà giungere il comitato degli esperti per la riforma della assistenza, questo argomento dovrà essere da noi ripreso in una discussione apposita, e regolamentato. Mi pare opportuno che la vigilanza che viene esercitata sulle Casse di malattia, sia estesa anche, con senso critico, alla riduzione, al ridimensionamento dei bilanci di questi Enti; vi sono spese, di assistenza specialistica, di medicinali, che aumentano continuamente con un ritmo altissimo. Ci sono casi di autentico sperpero laddove le Mutue istituiscono ambulatori generici o specialistici in località dove già attrezzature consimili esistono, in misura largamente sufficiente ai bisogni della popolazione, e spesso l'istituzione di questi ambulatori è sostenuta da contributi regionali per l'attrezzatura; si tratta di un antieconomico raddoppio di spese che deve essere evitato. Semmai l'istituzione di ambulatori venga avviata laddove simili attrezzature non esistono.

Altro problema, quello dei medici. Non basta creare gli ospedali, i posti; c'è anche il bisogno di medici competenti. Non è nemmeno pensabile oggi, un ospedale, anche piccolo, che non abbia almeno due primari, un chirurgo ed uno per la medicina; mentre assume sempre maggiore importanza anche negli ospedali, il lavoro d'*équipe* che sta diventando essenziale nel campo della medicina. Già oggi cominciamo a registrare una certa carenza di medici ospedalieri. È un problema che va tenuto presente, studiato ed affrontato presto, se non vogliamo avere i posti letto mentre ci verranno a mancare i sanitari. C'è anche bisogno di uno studio dei criteri di distribuzione degli ospedali, della capienza di essi, della loro efficienza, per non disperdere inutilmente gli interventi, sciupandoli, con danno in definitiva degli assistiti.

Medici condotti: ecco un altro tema che deve essere affrontato nel senso dei nuovi tempi. Bisogna anzitutto provvedere all'esple-

tamento dei concorsi, come già è stato rilevato dal collega Vinante, perché da troppi mesi, medici ed ostetriche attendono a vuoto. Ma bisogna pensare anche ad un riordinamento delle condotte mediche, più che in senso territoriale, nella definizione dei compiti e degli attributi del medico. Oggi come oggi, il compito tradizionale per il quale il Comune stipendiava il sanitario, cioè la assistenza ai poveri, è pressoché scomparso, dato il diffondersi della mutualità, ma ci sono altri compiti che potrebbero essere affidati al condotto: ad esempio la assistenza sanitaria scolastica, intesa come un costante, attento intervento del sanitario, a seguire le condizioni di salute delle scolaresche. In provincia di Trento ci è stato possibile, attraverso la costituzione di consorzi di comuni, estendere a tutta la provincia la assistenza specialistica dell'odontoiatra per gli scolari; non è stato possibile invece giungere ad una analoga diffusione degli ambulatori scolastici generici. Ecco un tema che potrebbe essere affidato al comitato regionale per la sanità.

Anche il problema delle ostetriche deve essere affrontato. Non nel senso voluto dai Comuni, che reclamano la abolizione delle condotte ostetriche, ritenute ormai inutili, dato lo scarsissimo ricorso che ad esso si fa. L'abolizione delle condotte ostetriche costituirebbe un grave errore; bisogna invece vedere come le ostetriche possano essere diversamente impegnate al servizio della comunità. Ed ecco che potrebbero, ad esempio, essere efficacissime collaboratrici del medico condotto in un futuro, efficiente servizio sanitario scolastico generico; ecco che potrebbero affiancarsi al medico nella assistenza dei malati poveri, che non abbiano possibilità sufficienti nelle loro case e che non richiedano il ricovero ospedaliero. Potrebbero anche contribuire in misura preziosa alla razionalizzazione della alimentazione, specialmente negli ambienti rurali. Le ostetriche potranno veramente rendersi utili, in questi compiti di carattere sociale, specialmente nei piccoli comuni.

Queste alcune considerazioni ho voluto esporre, richiamando su di esse l'attenzione dell'Assessore. Rinnovo l'auspicio che sia sollecito, da parte del comitato degli esperti, il traguardo delle conclusioni, che valgano ad indicare le vie possibili per eliminare alcune difficoltà che oggi si ergono sul cammino dell'Assessorato, perché possa essere sempre più efficiente l'azione verso i bisognosi. Vorrei anche aggiungere una breve risposta al collega Vinante, per quanto riguarda l'operatività delle leggi sociali: quella dei ciechi, quella dei silicotici e quella dei vecchi lavoratori.

Sono tutte e tre delegate alle Province. I regolamenti relativi ci sono stati rimessi, in tempo relativamente recente. Subito, l'Assessorato provinciale di Trento alle attività sociali — e mi risulta che Bolzano abbia fatto lo stesso — ha affrontato l'espletamento delle istruttorie, che è stato condotto con ogni possibile celerità, tanto che per i silicotici, ad esempio, sono in corso di emissione i mandati di pagamento dei sussidi concessi. Ci sarà qualche ritardo, per eventuali ricorsi che possano essere opposti alle nostre decisioni.

Per i ciechi siamo anche molto avanzati; sono già state compiute tutte le visite previste da parte dei medici, ed anche qui siamo alla fase conclusiva. Più lento è il lavoro per la legge a favore dei vecchi senza pensione, perché il regolamento relativo ci è stato rimesso soltanto nello scorso aprile, e le istruttorie, affidate agli enti comunali di assistenza, sono più laboriose e numerose. Non mi sentirei, per questi, di dare assicurazione di un sollecito pagamento degli assegni.

PRESIDENTE: La seduta è tolta. I lavori riprendono alle ore 15.

Ora c'è riunione dell'ufficio di Presidenza e dei capigruppo.

(*Ore* 12.10).

Ore 15.20

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Qualcuno si attenderà forse da me una lunga dissertazione sul legame che c'è fra politica di un Assessorato e campagna elettorale. Dico subito che deluderò queste attese, perché non è mia intenzione parlare di questo argomento dopo l'orgia di retorica che è stata fatta sull'attività dell'Assessorato alla previdenza sociale e sanità. Mi pare però di dover dire che tutto ciò ci può insegnare che i valori di un uomo politico possono essere sublimi, ma che essi non possono comunque superare la forza degli ideali del partito cui egli appartiene e che rappresenta. Dirò che mi sarei atteso maggiore misura e maggiore senso di responsabilità a questo riguardo. Il vedere strumentalizzata l'attività di un Assessorato a questi scopi, mi pare che non è una cosa che possa essere approvata. Secondo me l'Assessore Molignoni, che si è buttato nella campagna elettorale secondo lo stile americano, non doveva presentarsi all'elettorato come l'uomo che ha varato 22 leggi sociali. Egli doveva dire: io ho fatto questo, con l'aiuto dei miei uffici, ma ho fatto anche quest'altro; e avrebbe dovuto elencare tutta quella serie di atti e di altre attività della Giunta, anche quelli secondo noi non apprezzabili, ai quali anche lui aveva dato il suo assenso. Spero che ciò non avvenga con lei, Assessore Avancini, perché l'Assessorato, dopo il regno lungo e tranquillo dell'Assessore Bertorelle, ebbe la fortuna di avere come dirigente l'ex collega Molignoni, il quale ha fatto meno di quello che ha detto e che aveva promesso. Noi abbiamo capito, sia pure in ritardo, che l'attività del suo predecessore era stata impostata sul filo conduttore del 28 aprile, data che era da tempo nelle sue segrete carte. Ora non vorrei che altrettanto accadesse con lei; non vorrei, cioè, che venisse fatta da lei una strumentalizzazione della sua attività di Assessore col pensiero a un'altra data elettorale. Le dirò, anche, con la consueta franchezza, che ho anche altri timori. A suo tempo l'Assessore Molignoni, al quale sollecitavamo cose che furono patrimonio comune con lui, ci rispose: io sono nuovo, datemi il tempo necessario. Passato il primo periodo di ambientazione, l'anno scorso egli era padrone dell'Assessorato e della materia, però pensava già a quella data. Lei ora lo sostituisce, e non è cosa da poco sostituire l'Assessore Molignoni; non vorrei che con la prossima legislatura cambiassero talmente le cose e gli avvenimenti, per cui ci si trovasse nuovamente da capo. Occorre quindi che lei prenda coraggio, che non si lasci dominare dai miti del passato, se miti si possono chiamare, ma si rimbocchi le maniche, e stia certo che qui dentro troverà più amici che nemici, ma non sulle chiacchere. Sotto questo aspetto ci dà un certo affidamento il suo carattere, che lo porta più a fare che a parlare.

E per venire alla materia del suo Assessorato, devo premettere che tutti convengono che lo sviluppo economico nel Trentino-Alto Adige non è pari allo sviluppo e al miglioramento delle condizioni sociali, o meglio che queste non sono pari a quelle. E quando parlo di sviluppo sociale non intendo riferirmi semplicemente agli aspetti assistenziali. Nella vita moderna, noi tutti sappiamo che l'individuo si trova in mezzo a molti pericoli; è necessario, quindi, che si realizzi una politica che permetta al cittadino di potersi meglio difen-

dere sul piano collettivo e adeguarsi al ritmo economico sociale dei tempi nostri. L'ambiente è oggi cambiato e ciò rende necessario che in tutta la politica della Regione ci sia un'anima a questo riguardo. Accetto per buona una parte degli studi fatti in questi ultimi anni; accetto anche per buona la relazione che l'Assessore Molignoni ha voluto lasciare a noi consiglieri come un suo testamento spirituale, nella quale si accenna alla politica che la Regione dovrà seguire nei confronti dello Stato. Però sarà necessario stabilire entro quanto tempo tutto ciò si potrà realizzare. Devo tuttavia, notare che fra la relazione dell'Assessore Molignoni, accompagnatoria al bilancio 1963, integrata dalla sua, e la relazione del Presidente della Giunta ci sono delle differenze, in quanto in quest'ultima non sono contenute tutte le proposte fatte dal suo predecessore e le altre appaiono alquanto diluite. Io le chiedo: quale delle due impostazioni prevarrà? Questa è una domanda, che esige, non solo una risposta, ma un chiarimento.

Vediamo ora alcuni argomenti particolari. Casse di malattia. Lei certo saprà dei miglioramenti approvati dal Consiglio di amministrazione dell'INAM a favore dei propri assistiti. Noi da tempo rileviamo e denunciamo la disparità esistente fra gli assistiti dell'INAM e quelli delle Casse di malattia di Trento e Bolzano. Quando si vuol mettere rimedio a questa pericolosa ed anche scandalosa situazione? Teniamo conto che sono aumentati gli stipendi e i salari, e che di conseguenza sono aumentati i contributi; non sono invece aumentate le prestazioni. Si parla di un fantomatico disegno di legge presentato dall'Assessore Molignoni, che fu bloccato in Giunta. Voglio chiedere perché questo disegno di legge è stato bloccato e che cosa esso prevedeva. L'aumento delle prestazioni è un problema che si impone; questa è la pietra di paragone di tutto. Si potranno fare magari 220 leggi sociali, ma finché non si risolverà il problema delle prestazioni non si potrà parlare di riforme parziali dell'assistenza. Noi vogliamo sapere e vedere quando si arriverà a risolvere questo problema. Esiste poi il problema delle Casse di malattia e il problema delle mutue. È stato un bene assicurare l'assistenza a queste categorie? È stato un male? E non si poteva unificare tutto questo sistema dell'assistenza? In vari ordini del giorno abbiamo invitato la Giunta ad affrontare questo problema. In attesa che una soluzione venga, non si potrebbe frattanto vedere se è possibile creare una specie di federazione delle mutue per fare una politica unitaria in questo settore?

Secondo tema: ospedali. Sarà opportuno dirsi che la situazione è molto carente in taluni ospedali per quanto riguarda l'ambiente: rapporti fra i medici, insoddisfazione del personale sanitario, ecc. Chi ne subisce le conseguenze è il paziente mutuato, il quale, pur essendo un sicuro pagante, non è sempre quello meglio trattato. Occhio all'ambiente, quindi, signor Assessore. Per esempio, si è proposto lei di rivedere tutta la questione degli ospedali? Stamane dalla dott. Perazzolli è stata proposta l'istituzione di un apposito comitato regionale ospedaliero. Personalmente credo di più nella efficacia dell'istituzione di magari due consorzi ospedalieri, uno in provincia di Trento e uno in provincia di Bolzano, per poter condurre una politica unitaria nella Regione. Spero che anche su questo si riesca un giorno a concretizzare qualche iniziativa. Ospedale di Bolzano. Non so quando inizieranno i lavori di costruzione della nuova sede; stando a quanto ha scritto ripetutamente la stampa, questi lavori dovrebbero essere cominciati già da anni. Ora va detto che la cosa comincia a diventare esilarante. Vogliamo sperare che questi lavori vengano iniziati al più presto. Quanto ai

dati contenuti nella sua relazione sul rapporto posti-letto-popolazione, bisogna stare attenti a non prenderli come valori assoluti, validi per sempre, in quanto fra qualche anno questi indici e queste medie, dato il naturale incremento della popolazione, dovranno certamente essere riveduti, e comunque essi non lasciano a noi molto ottimismo per il futuro. Quando sarà fatto l'ospedale di Bolzano? E pensa lei, signor Assessore, che fra qualche anno quei 900 posti letto siano sufficienti per le esigenze che ci saranno, tenuto conto anche del fatto che avesse a sorgere quello dell'Unterland a Caldaro? Secondo il mio parere, il nuovo ospedale doveva contare almeno 2000 posti-letto; invece, probabilmente per ragioni politiche, esso ne conterrà solo 900. Comunque spero di avere da lei qualche notizia più aggiornata in proposito di quelle che sono contenute nella sua relazione. Sul problema degli ospedali, tre sono quindi le cose da tener presenti: 1) migliorare l'ambiente; 2) consorziare gli ospedali della Regione per poter fare una politica unitaria; 3) ospedale di Bolzano.

Difesa dei lavoratori sul piano previdenziale. A questo proposito devo rilevare che anche quest'anno i patronati dei lavoratori sono insufficientemente considerati nel bilancio; mi pare che siano previsti a questo titolo 22 milioni. Ora, secondo un'indagine che ho fatto nella regione, mi risulta che tutti i patronati si lamentano di ciò, ed è ovvio, perché, prescindendo dal loro colore, la loro attività si sviluppa a tal punto per cui essi oggi non possono dire di avere da parte della Regione un giusto contributo. A conti fatti, essi dovrebbero poter contare almeno su 300 milioni di contributi, perché li dobbiamo rapportare proporzionalmente alla consistenza dei contributi che diamo in altri campi. Il lavoratore oggi, se il patronato riceve 30, riceve 5. Noi dovremmo, perciò, assicurargli una contropartita e ciò può essere fatto sia migliorando le prestazioni sanitarie, sia aiutando le organizzazioni rappresentanti dei lavoratori a svolgere adeguatamente la loro attività. Penso che la Giunta dovrebbe assumere un impegno a questo riguardo. Dico di più: la Regione dovrebbe pensare a predisporre un disegno di legge per assicurare, per certi precisi scopi, la assegnazione di contributi ai sindacati che hanno naturalmente una organizzazione su scala nazionale. Bisognerà trovare qualcosa di nuovo per assicurare ai lavoratori una contropartita sul piano sociale. Voglio anzi dirle, signor Assessore, che fare un'inchiesta su cosa mangiano gli abitanti della Regione Trentino-Alto Adige, può essere interessante, ma ha anche un valore relativo; più utile sarebbe fare un'inchiesta su come vivono i lavoratori nella nostra regione.

Così potremmo anche scoprire una cosa che in molti Comuni d'Italia è stata scoperta da tempo: che, cioè, non è sufficiente fare della propaganda negli ultimi giorni precedenti una consultazione elettorale, ma bisogna vedere giorno per giorno che cosa occorre ai lavoratori per la loro vita e per le loro necessità quotidiane. Faccia pure una visita in varie parti d'Italia, signor Assessore, per vedere come questo problema è affrontato. Io ritengo che un'inchiesta di questo genere sarebbe quanto mai utile anche per poter in un domani operare concretamente. Dobbiamo, cioè, fare una politica più completa ed efficiente nel campo sociale.

Assistenza e vigilanza sanitaria nelle scuole: tema trattato sia da lei nella sua relazione, sia dalla dott. Perazzolli. Qui varrebbe la pena di fare un'inchiesta sul come viene rispettata la legge da parte dell'autorità sanitaria, perché mi consta che, tolti taluni casi eccezionali, per larghe zone della provincia di Bolzano, le disposizioni contenute in quella legge, che pre-

scrive una visita mensile, vengono semplicemente ignorate. Non abbiamo noi delle competenze? E allora possiamo almeno sapere come vanno le cose. E, una volta accertati dei fatti, bisogna tirare delle conclusioni. Il sistema non va per volontà dei medici? Cerchiamo di mandarli a passeggio altrove; nessuno li obbliga a rimanere. La Regione, poi, può anche denunciare la eventuale carenza dimostrata in questo settore da parte dei medici provinciali, che si possono sostituire. Io mi meraviglio che i Provveditorati agli studi si gingillino in mezzo alle scartoffie. La vigilanza sanitaria nelle scuole deve diventare una cosa reale e non rimanere scritta sulla carta; bisogna che questa situazione finisca una buona volta.

Farmacie comunali. Anche se il collega Benedikter potrà scandalizzarsi, io spero che un giorno questo settore venga nazionalizzato. Nel frattempo, però, in attesa di riforme sociali future, come vogliamo operare nel campo delle farmacie? Innanzitutto, signor Assessore, è lei d'accordo sulla assegnazione ai Comuni di farmacie comunali? Credo che questa cosa si dovrebbe poter fare, tanto più che la legge lo consente. Penso che in primo luogo si dovrebbe garantire a tutti i Comuni in persona prima o sotto forma consorziata, l'esercizio di farmacie. È questo un tema che mi permetto di sottoporre alla sua cortese attenzione, nella speranza che esso venga tenuto presente innanzitutto dal suo Assessorato e poi dalla Giunta.

Medici. Domando: è possibile conoscere una statistica attendibile su quanto guadagnano i medici condotti nella Regione Trentino-Alto Adige? Se è giusto che ai medici venga dato quello che loro spetta, sarebbe anche interessante conoscere al riguardo delle cifre.

Ultima questione: le deleghe statali. Se consideriamo le norme di attuazione emanate dai passati Governi, possiamo dire che le potestà della Regione sono ben limitate. Noi diciamo che sarebbe utile porre allo studio la revisione di queste norme, perché non dobbiamo dimenticare che esse corrispondono ad uno dei periodi più crudi della storia d'Italia per quanto riguarda i rapporti fra Governo e Regioni, e specialmente i rapporti fra Governo e Regione Trentino-Alto Adige. Quelle norme erano l'espressione di una determinata politica, mentre la norma statutaria lascia intendere che il costituente voleva dare alla Regione qualcosa di più di quello che è stato dato attraverso l'emanazione delle norme di attuazione. Nel campo dell'assistenza sanitaria ed ospedaliera, queste norme devono divenire qualcosa di più rispetto a quelle, che di fittizio ci è stato riconosciuto. Mi pare che uno studio su questo argomento dovrebbe essere condotto quanto prima.

Mi pare, soprattutto, di dover avanzare un'altra rivendicazione. L'anno scorso abbiamo subìto una violenta campagna per le sofisticazioni ed abbiamo potuto constatare quanto limitate siano le possibilità degli enti locali per intervenire in questo campo. Sarei dell'opinione di porre allo studio la richiesta di deleghe, ai sensi dell'art. 13 dello Statuto, per quanto riguarda alcuni aspetti della tutela della sanità pubblica, in modo da poter intervenire più efficacemente di quanto possano gli organismi statali attraverso la giungla delle disposizioni e delle inframmettenze.

Vede, signor Assessore, che questi sono alcuni compiti che dimostrano come il suo predecessore non sia riuscito a completare quel disegno di sicurezza sociale che gli elettori altoatesini hanno creduto sia stata la sua bandiera. Rimangono ancora molte cose da fare; a lei il compito di portarle a soluzione, compito che non lo troverà solo, in quanto dalla maggioranza del Consiglio lei avrà tutta la collaborazione necessaria. Si troverà solo quando vorrà

cadere nell'orgia della retorica e qualora non volesse affrontare la soluzione di questi problemi. Nell'augurarle buon lavoro, attendiamo da lei quanto da anni andiamo chiedendo e proponendo.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'Assessorato?

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte möglichst kurz zur Frage der Apotheken Stellung nehmen. Der Regionalausschuß hat mit Hinweis auf Art. 6 der Verfassung und auf Art. 2 des Autonomiestatuts eine politische Verpflichtung übernommen, d.h. die tatsächliche Gleichheit zwischen den Volksgruppen auch hinsichtlich des Gesundheitsdienstes herzustellen. Der Assessor hat heute die Verpflichtung des Regionalausschusses wiederholt, daß die Kommission für die Besetzung der Apothekerstellen nach dem Sprachgruppenverhältnis in der Provinz Bozen jetzt ernannt wird. Man kann das zur Kenntnis nehmen; andererseits ist die letzte Ausschreibung von 11 Apothekerstellen, die bereits im Jahre 1961 erfolgt ist und durchgeführt worden war, inzwischen vom Staatsrat annulliert worden und muß also neu durchgeführt werden. Damit besteht die Gelegenheit — ich appelliere im Zusammenhang damit an die politische Verantwortung des gesamten Regionalausschusses —, einen Weg finden, um die Kenntnis der deutschen Sprache bei Besetzung dieser noch übrigbleibenden 11 Apothekerstellen tatsächlich zu einer Bedingung zu machen. Ich weiß genau, daß de jure condito hier der Staatsrat uns unrecht gegeben hat, indem er erklärte, es lasse sich aus dem bestehenden Statut oder aus den bestehenden Gesetzen nicht unmittelbar ableiten; de jure condendo gibt es aber diese Möglichkeit. Sogar der Staatsrat hat in seinem Urteil diese Möglichkeit zugegeben. Es geht nicht nur darum, jetzt diese Ausschreibung noch einmal in korrekterer Form durchzuführen, sondern darum, auch einen Weg zu finden, die Kenntnis der deutschen Sprache zur Bedingung zu machen, damit wenigstens bei dieser Gelegenheit doch eine gewisse Anzahl deutschsprachiger Apotheker endgültig eine Apothekerstelle zugewiesen erhalten können. Wir haben bereits voriges Jahr in einer eigenen Denkschrift dem Regionalrat zur Kenntnis gebracht, daß mit diesen beiden Wettbewerben, der erste mit Regionalgesetz vom 9. November 1960 Nr. 27, ohne Ausschreibung acht Apothekerstellen besetzt worden sind. Von diesen acht Apothekerstellen ist dann nur eine einzige einem Deutschsprachigen zugutegekommen. Bei der letzten Ausschreibung von 11 Apothekerstellen, die auf das Jahr 1961 zurückgeht, ist herausgekommen, daß bei diesen 11 Apothekerstellen die deutschsprachigen Bewerber zuunterst zu liegen kommen, wie zum Beispiel Abtei an 15. Stelle, Bozen-Gries an 7. Stelle, Bozen-Rentsch an 25. Stelle, Bozen-Reschenstraße an 7. Stelle, Bozen-St. Jakob an 13. Stelle, Bruneck an 10. Stelle, Gossensass an 11. Stelle, Toblach an 11. Stelle, Ritten an 14. Stelle, St. Leonhard in Passeier an 18. Stelle, Ulten an 10. Stelle, also die letzten Plätze der Reihenfolge einnahmen. Im Fall eines deutschsprachigen Apothekers, der die Apotheke um die er sich beworben hat seit 6 Jahren führt, rangiert dieser bei der Ausschreibung an 17. Stelle. Von diesen 16 vor ihm wiederum sind 12, die nicht einmal in der Provinz ansässig sind. Das sind also die Ergebnisse von Ausschreibungen, bei denen die Kenntnis der deutschen Sprache nicht berücksichtigt wird. Ergebnisse, die man gegenüber der deutschen Sprachgruppe ohne weiteres als diskriminatorisch bezeichnen muß. Es ist das

Ergebnis der automatischen Anwendung von Staatsgesetzen, die nicht den Verhältnissen angepaßt sind, weswegen ja die Autonomie, die Regionalautonomie geschaffen wurde, damit diese Anpassung, besonders was die Sprache betrifft, erfolgt. Eines steht fest — auch der Staatsrat hat es bestätigt —, daß die Apotheken nicht irgendein privates Geschäft sind. Der Staatsrat hat im Urteil von Nr. 630 vom Jahr 1962 unter anderem westgestellt — ein Urteil, das nicht die Provinz Bozen betrifft —: « Il servizio farmaceutico è un vero e proprio servizio pubblico, riservato allo Stato e il cui esercizio viene dato in concessione a determinate persone fisiche mediante un pubblico concorso ».

Es ist demnach ein öffentlicher Dienst und doch « de jure condito » d.h. ein öffentlicher Dienst, für den man auch die Kenntnis der deutschen Sprache verlangen kann. Wir haben diesbezüglich die Durchführungsbestimmungen vom 21. November 1951 Nr. 1369, wo es heißt, daß die öffentlichen Verwaltungen — Staat und Region —, die Kenntnis der deutschen Sprache als Pflichtprüfungsgegenstand auch für die Aufnahme von Personal das bei den örtlichen Körperschaften Dienst leistet einfügen können. Wir haben es also mit einer analogen Anwendung dieser Durchführungsbestimmungen zu tun, mit der Dienstleistung bei öffentlichen Körperschaften und in einer Einrichtung, die einwandfrei als öffentlicher Dienst anerkannt ist, weshalb nicht die Gefahr besteht in eine Ungesetzlichkeit zu verfallen. Daher möchte ich im Sinne der vom Regionalausschuß übernommenen Verpflichtungen ersuchen, bei der Neudurchführung dieser Ausschreibung einen Weg zu finden, daß die Kenntnis der deutschen Sprache zur Bedingung gemacht wird. Wir könnten ja — und ich glaube wir werden es tun —, ein Gesetz einbringen, wonach das, was heute noch de jure condito nicht vorgeschrieben ist, dann zum Gesetz erhoben wird, nämlich die Kenntnis der deutschen Sprache für den Inhaber einer Apotheke. Das können wir auch sofort einbringen, so daß es zum Gesetz wird. Ich möchte darauf hinweisen, daß es hier um die Besetzung auf Jahrzehnte hinaus der letzten Apothekerstellen geht, die jetzt zu besetzen sind und wo dann für höchstwahrscheinlich ein bis zwei Jahrzehnte der Bedarf nach Apothekerstellen gesättigt ist, weshalb keine neuen Ausschreibungen mehr erfolgen werden. Heute werden auf Grund dieser Ausschreibung 52 Apothekerstellen in der Provinz vergeben, wo wir nur 21 Stellen von Angehörigen der deutschen Sprachgruppe besetzt haben. Dies trotzdem sich die große Mehrheit dieser Stellen in Gemeinden mit mehrheitlich deutschsprachiger Bevölkerung befindet. Es ist daher notwendig ein entsprechendes Gesetz herauszugeben, allerdings müßte dann die Durchführung der Ausschreibung so lange hinausgeschoben werden bis dieses Gesetz in Kraft getreten sein wird. Wenn der Wille vorhanden ist, wird es auch von seiten der Kommission möglich sein, diese Bedingung der Kenntnis der deutschen Sprache als eine wirkliche Bedingung einzuführen.

(*Vorrei fare una dichiarazione il più breve possibile sul problema dei farmacisti. In riferimento agli articoli 6 della Costituzione e 2 dello Statuto di autonomia la Giunta regionale ha assunto un preciso impegno politico, quello di realizzare la parità effettiva fra i gruppi etnici anche per quanto riguarda il servizio sanitario. L'Assessore ha oggi ripetuto l'impegno della Giunta di nominare la commissione per l'assegnazione dei posti di farmacista in provincia di Bolzano in base alla proporzione etnica. Prendiamo atto di questa dichiarazione; d'altra parte l'ultimo concorso*

ad 11 posti di farmacista, indetto e tenuto nel 1961, è stato annullato dal Consiglio di Stato e dev'essere ripetuto. Con ciò si presenta l'occasione, e faccio appello qui al senso di responsabilità politico di tutta la Giunta regionale, di trovare il modo per fare della conoscenza del tedesco una vera condizione all'assegnazione di queste 11 farmacie ancora vacanti. So benissimo che « de jure condito » il Consiglio di Stato ci ha dato torto, dichiarando che questa norma non risulta direttamente dall'attuale statuto di autonomia o dalle vigenti leggi; « de jure condendo » però la possibilità esiste e perfino il Consiglio di Stato l'ha ammessa in una sua sentenza. Non si tratta soltanto della ripetizione del concorso in forma più corretta ma soprattutto di trovare il modo per fare della conoscenza del tedesco la necessaria premessa perché almeno in quest'occasione un certo numero di farmacisti di lingua tedesca possa finalmente contare sull'assegnazione definitiva di un posto adeguato. Già l'anno scorso abbiamo presentato un promemoria in cui si portava a conoscenza del Consiglio regionale che entrambe le assegnazioni di 8 posti di farmacista, la prima avvenuta con legge regionale n. 27 del 9 novembre 1960, erano avvenute senza concorso. Di questi 8 uno solo è stato assegnato ad un farmacista di lingua tedesca: il risultato dell'ultimo concorso ad 11 posti, risalente all'anno 1961, è stato che i concorrenti tedeschi sono andati a finire in coda alle graduatorie, come per es. Badia al quindicesimo posto, Bolzano-Gries al settimo, Bolzano-Rencio al venticinquesimo, Bolzano-Via Resia al settimo, Bolzano-S. Giacomo al tredicesimo, Brunico al decimo, Colle Isarco all'undicesimo, Dobbiaco all'undicesimo, Renon al quattordicesimo, S. Leonardo in Passiria al diciottesimo, Ultimo al decimo. Cito il caso di un farmacista di lingua tedesca che dirige da sei anni la farmacia per cui ha concorso e che è stato confinato al 17° posto; dei 16 classificati prima di lui 12 non sono addirittura residenti in provincia di Bolzano. Questi sono dunque i risulati di concorsi in cui non viene tenuta in considerazione la conoscenza della lingua tedesca, risultati che si possono definire senz'altro discriminatori nei confronti del gruppo etnico tedesco. Questo è il risultato dell'applicazione automatica di leggi dello Stato senza adeguarle alle condizioni presenti; appunto perché questo adattamento sia fatto, specialnemte per quanto riguarda la lingua, è stata creata l'autonomia regionale. Una cosa è certa, ed anche il Consiglio di Stato lo ha confermato, e cioè che le farmacie non sono un qualsiasi negozio privato. Il Consiglio di Stato ha affermato nella sua sentenza n. 630 del 1962, sentenza non riguardante la provincia di Bolzano, fra l'altro che: « Il servizio farmaceutico è un vero e proprio servizio pubblico riservato alla Stato, il cui esercizio viene dato in concessione a determinate persone fisiche mediante un pubblico concorso ». Si tratta perciò di un servizio pubblico « de jure condito », cioè di un servizio pubblico per cui si può prescrivere la conoscenza del tedesco.

A questo proposito posso citare la norma di attuazione n. 1369 del 21 novembre 1951 dove è detto che l'amministrazione pubblica, Stato o Regione, può introdurre la conoscenza del tedesco come materia obbligatoria d'esame anche per l'assunzione del personale per il servizio presso enti pubblici. Qui abbiamo dunque a che fare con un'analoga applicazione di questa norma di attuazione, cioè con un'attività prestata presso enti locali e in un'istituzione riconosciuta ineccepibilmente come servizio pubblico, ragione per cui non c'è pericolo di andare contro la legge. In accordo con gli impegni assunti dalla Giunta regionale vorrei chiedere che si trovi una via per fare della

conoscenza del tedesco una condizione essenziale per la partecipazione al nuovo concorso.

Noi potremmo anche, e credo che lo faremo, presentare una legge in base alla quale ciò che oggi « de jure condito » non è ancora prescritto, cioè la conoscenza della lingua tedesca per il proprietario di una farmacia, diventi una legge. Questa proposta potremmo anche presentarla subito. Vorrei far notare che si tratta qui dell'occupazione per decine di anni degli ultimi posti di farmacista disponibili e che in seguito molto probabilmente la richiesta di farmacisti sarà coperta per dieci o vent'anni e di conseguenza non ci saranno neanche più concorsi. In base a questo concorso risultano assegnati 52 *posti di farmacista nella provincia, di cui soltanto* 21 *sono coperti da titolari di lingua tedesca, nonostante che la maggior parte di queste farmacie si trovi in Comuni con popolazione per la maggioranza tedesca. Per questa ragione è necessario emanare una legge e rimandare il concorso finché la legge non sia entrata in vigore. Se l'intenzione c'è sarà possibile anche alla commissione introdurre questa condizione della conoscenza del tedesco come essenziale*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Certamente il settore della previdenza e della sicurezza sociale, in Italia, lascia molto a desiderare: soprattutto per una serie di motivi che cercherò di elencare; anzitutto la diversa misura dei contributi da settore a settore; poi le diverse prestazioni che, in dipendenza anche della diversità dei contributi, vengono erogate da settore a settore; il fatto che l'assistenza sia contenuta nei limiti imposti dai bilanci degli enti mutualistici; il fatto che i contributi siano commisurati in relazione ai salari; per le molte evasioni e per le prestazioni che vengono date non in relazione ai bisogni, ma secondo i limiti imposti dai bilanci dei vari enti. Gli enti mutualistici sono troppi, e la tendenza è quella di aumentarli ancora costituendo sempre nuove Mutue. Questa situazione, in campo nazionale, non si può dire sia diversa da noi, né che si sia fatto qualcosa per ovviare a questa situazione. L'Assessore Molignoni, nell'ottobre del 1961, costituì il gruppo, la Commissione dei centodue o dei centosei, non ricordo bene, per lo studio della riforma degli ordinamenti previdenziali; da allora non abbiamo più saputo nulla su che cosa sia stato fatto; ignoriamo quando si giungerà alle conclusioni, quali siano stati i risultati di tanto lavoro. Recentemente hanno anche avuto luogo dei convegni degli Assessori alla sanità ed assistenza, delle quattro regioni a statuto autonomo: anche da questa parte, stando alle relazioni che sono state rese note, nulla di concreto si è avuto. Per la nostra Regione, l'azione principale che è stata svolta in questo campo, è stata la legge per la ricostruzione delle Casse mutue di malattia di Trento e Bolzano, una legge sulla quale, a nove anni di distanza dalla sua entrata in vigore, anche noi — che pure fummo tra coloro che la approvarono — continuiamo a nutrire fieri dubbi circa l'opportunità, continuiamo a domandarci se veramente questa ricostruzione sia stata un bene o un male. Anche perché ci pare che le Casse mutue di malattia ricostituite autonome nelle Province della nostra regione, avrebbero dovuto assorbire tutte le Mutue operanti, ivi comprese quella dei coltivatori diretti e quella degli artigiani, alle quali la Regione eroga notevoli contributi ad integrazione dei bilanci, benché l'assistenza erogata da queste mutue sia ben lontana dalla sufficienza. Per quanto riguarda particolarmente le Casse Mutue di Malattia di Trento e Bolzano, mi pare sia stato un errore

costituire due Casse; sarebbe stato assai meglio avere un organismo unico, il che avrebbe consentito notevoli risparmi di spesa, non fosse altro che per gli organi amministrativi e per quelli di collegamento. La legge costitutiva delle Casse Mutue, ancorché emendata, presenta anche attualmente troppe lacune: non è stata, ad esempio, ancor fatta la legge sulla elezione degli organi delle Casse e dei consigli mandamentali delle stesse. A nove anni di distanza dalla approvazione della legge e dalla ricostruzione delle Casse, questa mancanza presta, ad ogni piè sospinto, l'occasione al gruppo di lingua tedesca di rivendicare l'applicazione della proporzione etnica, di chiedere censimenti ed accertamenti, circa la proporzione degli assistiti divisi per gruppo etnico e così via. Se, invece, avvenissero le elezioni, come sarebbe auspicabile, tutte queste richieste cadrebbero, perché ad amministrare sarebbe chi ha ottenuto i voti, indipendentemente dal gruppo linguistico di appartenenza. L'art. 19 della legge in vigore prevede la possibilità per particolari categorie di determinare, ai fini della assicurazione di malattia, un salario medio convenzionale, sul quale vengono versati i contributi; è una lacuna perché lascia troppa facilità di frode. Specialmente per il settore dell'albergo e mensa, avviene spesso che il calcolo della media convenzionale si fermi sulle 35-40 mila lire mensili, mentre gli stipendi corrisposti superano anche le centomila lire; e ciò a scapito delle Casse, che percepiscono minori contributi, ed a scapito degli assicurati che, in caso di malattia, si vedono ridotti a limiti ridicoli gli interventi economici. L'art. 20 dovrebbe pure essere modificato, per dare alla Cassa mutua di malattia il diritto di riscuotere in proprio i contributi che le sono dovuti dai datori di lavoro: dai calcoli effettuati, risulta infatti che l'aggio percepito, per questo servizio, dall'INPS, supera largamente quelle che sarebbero le spese di incasso diretto; sarebbe inoltre più agevole, attraverso questo sistema, il controllo da parte delle Casse di malattia su eventuali evasioni. L'art. 26 determina la facoltà per il lavoratore di proseguire volontariamente l'assicurazione, quando abbia avuti versati almeno un anno di contributi nei tre anni precedenti, e determina il limite della contribuzione volontaria, commisurandolo alla media dell'ultima retribuzione percepita in un anno. Questa norma non può essere applicata per i lavoratori agricoli, i quali, come è noto, non versano contributi, essendone esenti. Le domande di lavoratori di questa categoria per la assicurazione di malattia volontaria, sono state respinte, e non mi pare giusto. È anche necessario, inoltre, agganciare il concetto della retribuzione media dell'ultimo anno, all'evolversi degli stipendi e dei salari. Con l'attuale congegno avviene che chi, ad esempio, abbia contratto l'assicurazione volontaria nel 1953, ha avuto determinata la quota da versare sulla media degli stipendi percepiti nel 1952. Oggi, questi stessi stipendi sono aumentati del venti, del trenta, del cinquanta per cento, ed avviene che qualcuno, versando i contributi sugli stipendi vecchi, percepisce le prestazioni che, invece, sono commisurate sugli stipendi nuovi e maggiorati. L'art. 33 prevede che nei tre vari settori, le prestazioni siano commisurate alle entrate date dai contributi; se questa norma deve valere, poiché vi sono dei settori deficitari, che vengono integrati da altri settori, bisognerebbe invece aumentare le aliquote contributive a carico dei datori di lavoro. Si tratta, qui veramente di una deficienza della Regione. L'articolo 17, secondo comma, afferma che le aliquote dei contributi devono essere pari a quelle stabilite per l'INAM in campo nazionale. Ora avviene che in campo nazionale gli impiegati dell'industria versano contributi che

sono inferiori a quelli degli operai nel settore; e ciò avviene anche nella nostra Regione. Però, in campo nazionale, questa disparità ha una giustificazione, perché gli impiegati dell'industria, se ammalati, non godono di alcuna prestazione economica, a differenza degli operai. In Regione, invece, gli impiegati dell'industria, ammalati, godono delle prestazioni economiche: ora, se a questa categoria, noi diamo prestazioni superiori di quelle che son date in campo nazionale, bisognerà che anche le aliquote contributive siano più alte.

L'art. 36 del regolamento, stabilisce che l'assicurato abbia diritto a prestazioni ospedaliere, per 6 mesi; l'applicazione rigida di questa norma, potrebbe recar danno. L'art. 68 del regolamento, ancora sulle prestazioni ospedaliere, stabilisce che abbiano diritto ad esse, anche i disoccupati che siano ricoverati entro sessanta giorni dal versamento dell'ultimo contributo. Ora avviene, è avvenuto, il caso di disoccupati, che si sono ammalati cinquantotto giorni dopo il versamento dell'ultimo contributo, che sono stati curati in casa magari per otto o dieci giorni e quindi, aggravatisi, sono stati ricoverati in ospedale, ma la Mutua ha rifiutato di assumersi le spese. Mi pare che questa norma dovrebbe essere riveduta. C'è anche il problema dei tre giorni di carenza nella corresponsione delle prestazioni economiche. Il criterio deve essere rivisto, nel senso di stabilire magari una scala percentuale, sulla base dell'anzianità di lavoro degli assistiti.

Un problema a parte costituisce l'assistenza ai lavoratori dipendenti dell'agricoltura. Essi, in base alle norme nazionali, sono esenti dal versamento dei contributi, e ciò provoca gravi guai. Sono d'accordo che l'agricoltura, specialmente quella di montagna, vada aiutata in tutte le forme, ma ciò non può avvenire a scapito degli enti mutualistici; bisogna trovare altre forme di intervento. Questa esenzione comporta inoltre che, poiché non si pagano contributi, si assicurano tutti, lavoratori e familiari; in qualche caso è stato incluso negli elenchi perfino il parroco. Ed avviene anche che, poiché l'iscrizione non comporta aggravio, nessuno si preoccupa di segnalare le cancellazioni, così che c'è gente che figura assicurata anche dopo anni che ha cessato l'attività dipendente in agricoltura.

Ancora, brevemente, sull'ultima legge varata dal collega Molignoni, una delle ventidue leggi sociali, la n. 22 mi pare...

TANAS (P.S.D.I.): L'ultima, allora..

NICOLODI (P.S.I.): No, c'è anche la 23. Si vede che Molignoni s'è sbagliato nel fare il conto. Le norme di applicazione dell'articolo 3 di questa legge non menzionano, fra gli aventi diritto ai benefici, gli apprendisti; ora io ho appreso che è stato ovviato a questa, che è probabilmente una involontaria dimenticanza della quale non faccio colpa a nessuno, con una circolare. Vorrei rilevare che sarebbe assai più opportuno presentare al Consiglio regionale, un disegno di legge che integri la dizione della legge; anche perché non mi pare sia giusto introdurre il concetto che una circolare può modificare le norme di una legge, perché costituirebbe un precedente piuttosto insidioso.

Infine, per i lavoratori dell'agricoltura non esenti da contributi, è prevista l'emanazione di un decreto del Presidente della Giunta, per la determinazione della retribuzione media convenzionale sulla quale chiedere le aliquote contributive. Questo decreto non è ancora stato emanato e migliaia di lavoratori non posso essere così assicurati. Noi stiamo battendoci per quel nostro pallino delle Regioni, che dovrebbero consentire soprattutto, in campo nazionale, lo snellimento della bu-

rocrazia, e qui, dove la Regione c'è da tanti anni, assistiamo a queste lungaggini. Raccomando ancora all'Assessore di porre attenzione ai fondi per gli istituti previdenziali od assistenziali, che nascono come i funghi. Sarebbe bene che l'erogazione di questi mezzi avvenisse mediante una apposita legge, e meglio ancora sarebbe creare un fondo unico regionale per le iniziative previdenziali.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno?

Allora risponde l'Assessore.

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Cercherò di essere breve il più possibile. Ringrazio cordialmente i signori consiglieri, che sono intervenuti in questo dibattito, con suggerimenti, consigli e proposte che indubbiamente serviranno ad un miglioramento della nostra attività ed alla realizzazione di più efficienti strumenti per il nostro lavoro. Il cons. Vinante ha trattato il tema degli ospedali, dando atto alla Regione del buon lavoro compiuto, sottolineando la necessità di reperire nuovi fondi ed esprimendo qualche perplessità per l'eccessivo aumento dei posti letto negli ospedali, che potrebbe creare difficoltà in avvenire. Il suo punto di vista è condiviso da me; va tuttavia osservato che l'optimum dei sei posti letto per mille abitanti, che è indicato come dato nazionale, nella nostra Regione deve subire qualche modifica, data la particolare conformazione orografica delle nostre valli, tormentato, con cime altissime, dislivelli notevoli, passi impervi, che rendono necessaria la presenza di unità ospedaliere anche nelle vallate. Per quel che riguarda gli ampliamenti, assicuro il cons. Vinante che le amministrazioni che abbiano in animo di realizzarne, devono sottoporre alla Regione documentate relazioni, oltre che sui programmi, sulla rispondenza di essi ad effettive necessità della zona; senza di che non viene concesso alcun contributo. Siamo d'accordo anche con lui sulla necessità di inserire il nostro piano di sviluppo ospedaliero regionale in quello nazionale, e stiamo cercando con ogni diligenza di ottenere, sempre quando sia possibile, che alle realizzazioni locali sia concesso il contributo anche in campo nazionale. Per quanto riguarda i pagamenti delle Casse di malattia agli ospedali, abbiamo deciso di raddoppiare il fondo per l'accensione di mutui da parte delle CMPM per il pagamento delle rette ospedaliere. Il diritto di libera scelta dell'ospedale da parte dell'assicurato non è mai stato oggetto di discussione o di dubbi; se qualche violazione a questo diritto avesse a verificarsi, o si fose verificata, sarò grato di una precisa segnalazione che mi consenta di intervenire. Per i medici condotti, condivido l'urgenza manifestata; questa sera la commissione giudicatrice del concorso stesso inizierà i suoi lavori. Per quanto riguarda la legge sui silicotici, i consorzi provinciali antitubercolari hanno già iniziato, come ha informato anche la dott. Perazzolli, l'emissione dei primi mandati. Lo stesso avviene per la legge a favore dei ciechi, mentre qualche difficoltà maggiore, di ordine burocratico, si prospetta per i vecchi bisognosi. Tuttavia anche per quest'ultima categoria speriamo di poter provvedere al più presto.

La dott. Perazzolli ha criticato i criteri che sono stati usati nella compilazione delle statistiche illustrative della situazione ospedaliera nella Regione. Devo osservarle che sono quelli in uso presso l'ISTAT, che esclude dal compito i convalescenziari e gli ospedali psichiatrici, e comprende soltanto i letti di ospedali che accolgono malati acuti. La auspicata costituzione di un comitato regionale ospedaliero, è allo studio. Per quanto riguarda la

maggiore vigilanza che la dott. Perazzolli invoca sulle Casse di malattia, devo osservarle che si tratta di enti autonomi, che hanno propri organi di amministrazione, nella vita dei quali è nostra opinione sia meglio interferire il meno possibile. L'aumento delle spese mediche deriva da accordi a carattere nazionale, dai quali non è possibile esimerci, anche se l'Assessorato si sta interessando, in vista della possibilità di accordi locali particolari. D'accordo anche per l'aumento delle spese farmaceutiche: si tratta di un problema che richiede un attento studio e che, ritengo, sarà di soluzione estremamente difficile. Circa la istituzione di nuovi ambulatori, concordo pienamente sul fatto che essi devono sorgere soltanto quando analoghi ambulatori, sufficienti ai bisogni della zona, non esistano. D'accordo anche per quanto riguarda le possibili future attribuzioni dei medici condotti e delle ostetriche comunali nel campo della vigilanza sanitaria scolastica.

Il collega Nardin ha maliziosamente tirato in campo alcuni temi della campagna elettorale. Vorrei dirgli che ogni partito la campagna elettorale la fa come crede meglio, come gli pare possibile ed utile; e mi spiace, sinceramente, che siano stati, in questa sede, rivolti attacchi ad una persona, che, assente, non è in grado di difendersi, una persona comunque alla quale ho dato atto, nel mio intervento, del buon lavoro che in questo posto ha svolto, nell'interesse dei lavoratori, con un'opera tenace e meritoria.

Nardin ha chiesto chiarimenti circa alcune differenze riscontrate fra la relazione del Presidente e la mia, su alcuni dati. Le differenze sono dovute al fatto che il Presidente ha elencato le leggi che sono entrate in vigore, mentre nella mia relazione è stato tenuto conto anche di quelle che, già varate dalla Giunta, sono al vaglio delle Commissioni legislative o vi saranno trasmesse al più presto. Gli studi del comitato per la riforma degli ordinamenti assistenziali, s'è detto, non hanno dato alcun frutto; anche questo non è esatto. Le leggi sui silicotici, per i vecchi, per i ciechi, ad esempio, sono frutto di suggerimenti che sono venuti da quel comitato. Il problema delle modifiche alla legge 25, istitutiva delle Casse Mutue di Malattia, è allo studio, e concrete proposte saranno presentate prossimamente al Consiglio regionale. Ci sono gravi problemi di natura finanziaria, e loro signori sanno che spesso la buona volontà non è sufficiente, se non affiancata dai mezzi. La situazione degli ospedali, dei rapporti fra i medici, ha già fatto oggetto di dichiarazione mie; indubbiamente esistono stati di tensione dovuti a rapporti personali, a questioni d'interesse.

Seguiamo questa situazione, queste situazoni, ma nei limiti che ci sono consentiti dalle nostre competenze; di più non è possibile. Nardin afferma di non avere fiducia eccessiva nel comitato regionale ospedaliero che si pensa di istituire: preferirebbe enti provinciali che consorziassero tutti gli ospedali. La Giunta regionale, in questo campo, porta davanti al Consiglio proposte concrete.

Ospedale di Bolzano. L'Assessorato ha sempre fatto la sua parte per stimolare, incoraggiare, accelerare la esecuzione dell'opera, la quale però, per le sue stesse dimensioni, comporta difficoltà obiettive non lievi. I lavori murari sono stati del resto già appaltati, e credo siano iniziati. Sulla capienza del futuro nuovo ospedale di Bolzano, che il cons. Nardin ritiene insufficiente ai bisogni di domani, lo informo che è allo studio la costruzione di un altro ospedale nel capolugo, per i lungo degenti ed i cronici; ciò rappresenterà sicuramente un notevole alleggerimento. Resta vero che quando i nostri programmi saranno attuati, la popolazione sarà aumentata in mi-

sura forse notevole, ed allora bisognerà, se del caso, rivederli.

Sui servizi di patronato sociale, convengo col cons. Nardin, anche per le mie esperienze dirette, che essi svolgono veramente un servizio ottimo. Ho riunito recentemente a Trento i dirigenti di questi patronati e mi sono reso conto non soltanto del lavoro che svolgono, ma anche delle spese, sempre aumentanti, che sono costretti a sostenere, specialmente per l'aggiornamento degli onorari medici e per il costante aumento delle attività che ogni patronato registra. Bisognerà ora pensare ad un aggiornamento degli stipendi anche dei funzionari di questi istituti, che sono rimasti veramente a livelli di fame. Va aggiunto però che i dirigenti dei patronati non si lamentano della Regione: ci hanno dato atto della comprensione che hanno sempre incontrato da noi, degli sforzi che abbiamo fatto per andar loro incontro. Cercheremo di aumentare lo stanziamento a loro favore. Non posso impegnarmi a nome della Giunta, ma penso che con la prima votazione di bilancio sarà possibile assegnare una cifra anche a favore dei patronati, che credo si aggirerà sui tre milioni circa. Per il prossimo anno, ritengo che potremmo stanziare in bilancio l'importo che è stato indicato dal cons. Nardin.

La legge per la concessione di aiuti ai sindacati, non rientra, mi pare, nelle nostre competenze. Per quanto riguarda l'inchiesta su come vivono i lavoratori nella Regione, si tratta, anche in questo caso, di materia che sfugge alle nostre competenze. Abbiamo in corso la rilevazione sulla alimentazione, che potrà essere importante anche come quadro delle condizioni di vita e degli aspetti economico sociali delle varie zone della Regione. Il tema della assistenza sanitaria scolastica è, oggi, una competenza dello Stato. Si sta esaminando la possibilità di emanare una legge sul servizio medico scolastico. Le farmacie comunali sono previste; bisogna però che i Comuni siano d'accordo nella assunzione della gestione di questa farmacia, il che non è facile, né semplice. Per la richiesta del cons. Nardin sugli stipendi percepiti dai medici, non credo di potergli dare risposta; anche perché, insieme a quanto percepito dalle Casse di Malattia, dovrebbe essere conteggiato il provente della libera professione ed i compensi di eventuali altri enti. Del resto i medici non mi pare abbiano fatto, nella loro agitazione, tanto una questione di carattere economico, quanto una rivendicazione morale per quanto riguarda la valutazione della professione medica.

Rispondo al cons. Benedikter sul concorso delle farmacie, e la clausola della obbligatorietà della conoscenza del tedesco: il concorso è bandito, bisogna espletarlo, ormai, secondo quella che è stata la pronuncia del Consiglio di Stato, o ci esporremmo a nuovi ricorsi ed a nuove grane, ad un probabile annullamento, con danno delle popolazioni e danno dei farmacisti. Il cons. Nicolodi ha auspicato che ci sia un unico ente, od almeno pochi enti che amministrino la mutualità: è un auspicio condiviso. Per quanto riguarda la determinazione dei salari medi convenzionali, essa avviene anche sul parere delle organizzazioni sindacali di categoria. Per le altre proposte di modifica alla legge sulle Casse di malattia, potremo parlarne nella prossima discussione. Ringrazio nuovamente tutti i signori consiglieri che sono intervenuti, per la collaborazione che essi hanno prestato, e li assicuro che, senza mire elettorali, cercherò di fare il mio dovere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Ho il dovere di

fare una precisazione. L'Assessore Avancini, rispondendo al collega Nardin ed a me, ha attribuito al comitato per la riforma degli ordinamenti previdenziali la paternità delle leggi a favore dei silicotici e dei vecchi bisognosi. Ora va precisato che la legge sui silicotici è nata da una iniziativa del partito socialista, ancora nella passata legislatura e che nulla ha quindi a che fare con la attività del comitato di riforma; mentre anche per la legge sui vecchi bisognosi, un disegno in materia era stato presentato dai consiglieri socialisti nella passata legislatura e varata in questa.

Questo ci tenevo a sottolinearlo, perché non si possono dire, qui in Consiglio, cose del genere, di cui non vedo il fine.

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): S'è trattato di un errore materiale e involontario. Me ne scuso. Non avevo del resto alcun motivo per difendere cose che, in fondo, io non ho fatto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.D.I.): Devo precisare anch'io, signor Presidente, che i colleghi del partito socialista presentarono un disegno di legge per la concessione di un sussidio a vecchi, effettivamente, nella passata legislatura, e lo ripresentarono nella attuale. È però altrettanto vero che l'Assessore Molignoni presentò un suo disegno di legge per l'assegno ai vecchi lavoratori non pensionati e che questi due disegni di legge furono, in sede di commissione, fusi in un unico provvedimento. Mi si suggerisce anzi che ebbero la approvazione unanime del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Prendo atto che l'Assessore Avancini si impegna a non utilizzare a scopo elettorale il lavoro che farà nel suo Assessorato. Ma vorrei dire che egli si trincera nelle sue risposte, dietro la non competenza. È una formula frusta quando si parla dell'inchiesta che io avevo proposto sulle condizioni di vita e di lavoro degli operai della regione. Non si trattava di una indagine generale, si poteva farla per zone, per campione: è una cosa che anche i Comuni potrebbero fare, se volessero. Che ci si dica che non si può fare per mancanza di competenza, è veramente madornale. Ricordo che una iniziativa analoga fu assunta dalla Giunta provinciale di Bolzano, che diramò anche le istruzioni ai Comuni. L'inchiesta fu poi bloccata dalla Giunta Pupp, ma per motivi politici, non per motivi di competenza; la competenza c'era. È sempre possibile determinare dati ai fini di attività che rientrino nella competenza regionale. Vorrei perciò che l'Assessore esaminasse nuovamente la mia richiesta. Su altri temi ha avuto risposte elusive, non complete, ma vi ritorneremo, con concrete proposte, nel futuro.

PRESIDENTE: Nessuno chiede la parola? Leggo allora l'art. 6.

Art. 6

Per la concessione di contributi a favore degli Istituti di patronato e di assistenza sociale è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1963, *a sensi dell'articolo* 4 *della legge regionale* 9 *agosto* 1957, *n.* 15, *la spesa di lire* 22 *milioni, che si inscrive al capitolo n.* 82 *dell'annesso stato di previsione della spesa.*

È posto in votazione l'art. 6.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 20

Per la concessione di contributi ai Consorzi provinciali per la lotta contro i tumori è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1963, *a sensi dell'art.* 7 *della legge regionale* 12 *agosto* 1959, *n.* 13, *la spesa di lire* 10 *milioni che si inscrive al capitolo n.* 188 *dell'annesso stato di previsione della spesa.*

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): L'Assessore sa dirmi forse qualcosa sul consorzio per la lotta contro i tumori nella provincia di Bolzano, istituito con legge anni fa, e tuttora latitante, grazie soprattutto alla efficienza della Giunta provinciale di Bolzano?

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): La legge istitutiva dei consorzi per la lotta contro i tumori ha avuto piena applicazione in provincia di Trento, dove i dispensari funzionano in piena efficienza; a Bolzano non si è ancora provveduto a costituire il Consorzio. L'Assessorato ha sollecitato e nel frattempo i fondi relativi vengono amministrati dalla Regione.

PRESIDENTE: È posto ai voti l'art. 20.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 21

A sensi dell'art. 5 *della legge regionale* 3 *settembre* 1958, *n.* 21, *concernente la concessione di un contributo alle Casse Mutue Provinciali dei Coltivatori Diretti, è autorizzata, per l'anno finanziario* 1963, *la spesa di lire* 50 *milioni, che si inscrive al capitolo n.* 189 *dell'annesso stato di previsione della spesa.*

È posto in votazione l'art. 21.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 22

Per la concessione di contributi alle Casse Mutue Provinciali di Malattia per gli artigiani è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1963, *a sensi dell'art.* 5 *della legge regionale* 15 *agosto* 1959, *n.* 14, *la spesa di lire* 20 *milioni che si inscrive al capitolo n.* 190 *dell'annesso stato di previsione della spesa.*

È posto ai voti l'art. 22.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 23

A sensi dell'art. 3 *della legge regionale* 17 *settembre* 1959, *n.* 18, *concernente la concessione di contributi alle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano, in relazione alle esenzioni disposte con l'art.* 8 *della legge* 25 *luglio* 1952, *n.* 991, *è autorizzata, per l'anno* 1963, *la spesa di lire* 110 *milioni, che si inscrive al capitolo n.* 191 *dell'annesso stato di previsione della spesa.*

È posto ai voti l'art. 23.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 24

Per le finalità previste dalla legge regionale 19 *luglio* 1962, *n.* 12, *è autorizzata nell'esercizio* 1963, *la spesa di lire* 250 *milioni che si inscrive al capitolo n.* 194 *dell'annesso stato di previsione della spesa.*

È posto ai voti l'art. 24.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Passiamo ora all'articolo seguente, comprendente la ripartizione dalla Commissione legislativa finanze:

Art. 25

A sensi dell'art. 9 della legge regionale 25 agosto 1962, n. 14, concernente norme di integrazione alle provvidenze statali per ciechi civili è autorizzata per l'esercizio 1963 la spesa di lire 45.500.000 di cui lire 32 milioni a favore della Provincia di Trento e lire 13 milioni e 500.000 a favore della Provincia di Bolzano (cap. n. 195).

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte erstens fragen, warum es diese Ungleichheit gibt. Ich habe gehört, daß 32 Millionen für die Provinz Trient und 13 Millionen für die Provinz Bozen vorgesehen sind. Ich möchte noch, bevor die Amtsdauer dieses Assessorats zu Ende geht, hinzufügen, daß ich mich jedenfalls mit der Antwort nicht zufriedengeben kann. Sogar der Staatsrat hat in seinem Urteil die Kenntnis der deutschen Sprache vorgesehen. Es heißt darin: « Dato per ammesso che l'elenco dei titoli valutabili previsti dall'art. 9 del Regolamento n. 1703 del 1938 non esclude di per sè l'eventuale inclusione fra i titoli utili della conoscenza della lingua tedesca ». Also sogar der Staatsrat hat zugegeben, daß man unter den Titeln auch die Kenntnis der deutschen Sprache vorschreiben könnte. Auf der andern Seite würde bestimmt nichts passieren, denn die Apotheken werden ja weitergeführt. Die weitere Durchführung dieser Ausschreibung müßte deshalb bis zum Inkrafttreten eines Regionalgesetzes, das die Kenntnis der deutschen Sprache vorschreibt suspendiert werden. Das wäre dann eine wesentliche Gerechtigkeit zwischen den Volksgruppen, zu der sich der Regionalausschuß verpflichtet hat.

(*Prima di tutto vorrei chiedere perché ci siano queste differenze: ho sentito che per la Provincia di Trento sono previsti 32 milioni e per quella di Bolzano 13. Vorrei inoltre aggiungere, finché questi Assessorati sono ancora in carica, che non posso in ogni modo dichiararmi soddisfatto della risposta che mi è stata data.*

Perfino il Consiglio di Stato ha previsto in una sua sentenza la conoscenza del tedesco; vi si dice infatti: « Dato per ammesso che l'elenco dei titoli valutabili previsti dall'art. 9 del Regolamento n. 1703 del 1938 non esclude di per sè l'eventuale inclusione fra i titoli utili della conoscenza della lingua tedesca ». Dunque perfino il Consiglio di Stato ha ammesso che fra i titoli si potrebbe annoverare la conoscenza del tedesco, inoltre non succederebbe assolutamente niente perché le farmacie continuerebbero a funzionare.

L'attuazione dei concorsi dovrebbe essere sospesa fino all'entrata in vigore della legge regionale che prescrive la conoscenza del tedesco. Questo sarebbe un atto di giustizia sostanziale fra i due gruppi, quella giustizia sostanziale a cui la Giunta regionale si è obbligata).

PRESIDENTE: Veramente siamo in sede di votazione, ma facciamo una eccezione per l'Assessore Benedikter.

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): I fondi di questo articolo sono stati distribuiti in base alle domande presentate: sono 235 in provincia di Bolzano e 501 in provincia di Trento.

PRESIDENTE: Allora metto in votazione l'art. 25.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 4 astenuti.

L'articolo 26 è completato dalla Commissione con i dati relativi alla legge citata:

Art. 26

Per la concessione di contributi alle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano, a sensi della legge regionale 7 dicembre 1962, *n.* 22, *è autorizzata per l'esercizio* 1963 *la spesa di lire* 60 *milioni che si inscrive al capitolo n.* 196 *dell'annesso stato di previsione della spesa.*

È posto ai voti l'art. 26.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 27

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie per l'esercizio finanziario dal 1° *gennaio al* 31 *dicembre* 1963, *in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa.*

È posto in votazione l'art. 27.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 6 astensioni.

Art. 28

La facoltà di assumere impegni a carico dei capitoli di spesa n. 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 137, 138, 139, 151, 208, 210 *e* 212 *dell'esercizio finanziario* 1963 *è subordinata all'accertamento sui corrispondenti capitoli di entrata di una somma non inferiore all'ammontare degli impegni da assumere.*

È posto in votazione l'art. 28.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 29

Per la concessione del concorso sui mutui di miglioramento fondiario di cui all'art. 9 *della legge* 2 *giugno* 1961, *n.* 454, *è autorizzato nell'esercizio finanziario* 1963 *il limite di impegno di lire* 10.000.000.

È posto in votazione l'art. 29.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 30

Sono autorizzati nell'esercizio finanziario 1963 *il limite d'impegno di lire* 20 *milioni per la concessione del concorso sui mutui e prestiti previsti dalla lettera a)* 1° *comma dell'articolo* 16 *della legge* 2 *giugno* 1961, *n.* 454 *e il limite di impegno di lire* 12 *milioni per la concessione del concorso previsto dalla lettera b)* 1° *comma dello stesso articolo.*

È posto ai voti l'art. 30.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 31

Per la concessione del concorso sui mutui di cui all'art. 27 2° *comma della legge* 2 *giugno* 1961, *n.* 454, *è autorizzato nell'esercizio* 1963 *il limite di impegno di lire* 10 *milioni.*

È posto in votazione l'art. 31.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 32

I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione degli articoli 22 *e* 23 *della legge regionale* 24 *settembre* 1951, *n.* 17 *sulla contabilità generale della Regione, sono quelli riportati nell'annesso elenco n.* 1.

È posto in votazione l'art. 32.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Leggo l'art. 33 con la correzione apportata dalla Commissione, riguardante gli estremi del regio decreto riportato.

Art. 33

I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del secondo comma dell'art. 41 *del regio decreto* 18 *novembre* 1923, *n.* 2440, *sono quelli riportati nell'annesso elenco n.* 2.

Il decreto con il quale si dispone l'iscrizione di somme, è emanato dal Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore alle finanze sentita la Giunta medesima.

È posto in votazione l'art. 33.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 1 astenuto.

Art. 34

I residui risultanti al 1° *gennaio* 1963 *sui capitoli aggiunti allo stato di previsione della spesa per l'esercizio* 1963, *soppressi nel corso dell'esercizio in seguito all'istituzione di capitoli di competenza aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.*

È posto in votazione l'art. 34.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 35

All'inizio dell'esercizio finanziario 1963, *il Presidente della Giunta regionale provvederà con propri decreti, sentita la Giunta medesima a ripartire in articoli le somme stanziate sui capitoli n.* 76, 107, 147, 152, 153, 160 e 161, *inscritti nello stato di previsione della spesa.*

È posto in votazione l'art. 35.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 6 bis (di nuova istituzione)

Per la concessione di contributi straordinari ai Corpi Volontari dei vigili del fuoco è autorizzata, per l'anno finanzario 1963, *a sensi dell'art.* 3 *della legge regionale* 21 *gennaio* 1963, *n.* 2, *la spesa di lire* 55 *milioni che si inscrive al cap. n.* 98 *bis dell'annesso stato di previsione della spesa.*

È posto in votazione l'art. 6 bis.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 36

È approvato il bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1963, *allegato al bilancio della Regione.*

È posto in votazione l'art. 36.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e tasse istituite dalla Regione, la riscossione nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione a sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 *febbraio* 1948, *n.* 5 *ed il versamento nella Cassa della Regione delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario dal* 1° *gennaio al* 31 *dicembre* 1963, *giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata.*

È posto in votazione l'art. 1.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 10 astenuti.

Ci sono ancora due emendamenti proposti dalla Giunta; si tratta di una variazione interna dell'Assessorato della previdenza sociale: si tratta di una diminuzione di 25 milioni del cap. 183 e dell'aumento della stessa somma al cap 184.

È posta in votazione la variazione.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 37

È approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa previste per l'esercizio finanziario dal 1° *gennaio al* 31 *dicembre* 1963.

RIEPILOGO

ENTRATE E SPESE EFFETTIVE

Entrata	L.	13.156.500.000
Spesa	»	12.749.238.215
Avanzo effettivo	L.	407.261.785

MOVIMENTO DI CAPITALI

Entrata	L.	671.500.000
Spesa	»	1.078.761.785
Disavanzo	L.	407.261.785

RIASSUNTO GENERALE

Entrata	L.	13.828.000.000
Spesa	»	13.828.000.000
	L.	—

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, non si tratta dell'ultimo articolo? Allora dovrei notare che l'Assessore Dusini mi deve ancora una risposta. Gli avevo rivolto una domanda relativa al finanziamento della autostrada ed ai riflessi che il ripartimento del finanziamento avrebbero potuto avere sulla situazione regionale del credito. È stato, è vero, un tema illustrato anche dal cons. Odorizzi, ma mi pare permanga intatta la necessità di un chiarimento, sia per quanto riguarda i termini del finanziamento dell'iniziativa, sia per quanto riguarda i limiti di impegno degli enti pubblici in questa iniziativa, sia, infine, per quelli che saranno gli impegni degli istituti bancari regionali, per tramite di altri istituti. Quando avevo esposto queste richieste, l'Assessore Dusini mi disse che le avrebbe girate al collega Turrini, Presidente della società per l'autostrada; ora non c'è l'Assessore Dusini ma c'è l'Assessore Turrini e mi pare che questa risposta dovrebbe essere data. Nei giorni che sono passati dalla mia richiesta, un autorevole quotidiano regionale, l'Alto Adige, ha ripreso il tema della autostrada auspicando anche una lettera di precisazione dell'Assessore

Turrini. Nell'ultimo articolo apparso, era ripresa la affermazione di Odorizzi sulle mancate possibilità di un intervento dell'IRI per la realizzazione della autostrada, e si documentava che quella volontà c'era, ma era stata distolta dagli interventi romani degli enti locali che avevano promosso la costituzione della società. Questo tema, dentro e fuori del Consiglio regionale, ha assunto un tono ed una importanza che non si possono ignorare; mi pare quindi utile, prima di concludere questa discussione, sentire la relazione dell'Assessore Turrini sui quesiti che io ho sollevato, ai quali vedrei volentieri aggiunti anche gli interrogativi formulati, sulla materia, dal collega Canestrini. Se sono grandi gli impegni finanziari e le preoccupazioni relative, se più grandi ancora sono le preoccupazioni per quanto riguarda la futura gestione della autostrada, con un pedaggio che sarà sicuramente elevato e che non costituirà certamente una buona carta da visita per la nostra Regione; se tutto ciò costituisce motivo di gravi preoccupazioni, c'è qualcosa di più: la mancata conoscenza pubblica del progetto esecutivo crea preoccupazioni profonde nel settore della agricoltura, fra i proprietari dei terreni che dovranno essere espropriati.

Sembra che, per converso, altre attività abbiano avuto un febbrile impulso; si starebbero costruendo dei cementifici, altre fabbriche di materiale che dovrà essere impiegato nell'autostrada, non escluso il famoso acciaio. Ci sarebbe una ridda di acquisti, di vendite di terreni; di tutto questo si sente molto parlare. Vorrei sapere qualcosa da fonte competente. Sarà del resto interessante, e possibile, domani, vedere quali e quanti passaggi di proprietà abbiano fatto i terreni delle zone che sono maggiormente interessate alla autostrada. Si parla e si sparla di ciò, e probabilmente ci si trova di fronte anche a qualche pallone artatamente gonfiato, perché ancora le impostazioni sono della più completa incertezza; mancano le più complete indicazioni che sarebbero auspicabili. Sarebbe utile, in questa sede, avere serie, responsabili indicazioni sui quesiti che abbiamo sollevato, una esauriente risposta che valesse almeno a fugare le perplessità che regnano nell'opinione pubblica. Vorrei giungere a dire che se le difficoltà sono tali come sembra, sarebbe meglio rivedere, finché siamo in tempo, tutte le nostre impostazioni ed i nostri impegni con la società che realizzerà l'autostrada ed iniziare una azione in sede romana perché l'iniziativa sia assunta dal Governo.

PRESIDENTE: Cons. Nardin, lei è fuori programma. Siamo in sede di dichiarazione di voto, e lei tratta altri argomenti; doveva presentarli prima.

NARDIN (P.C.I.): Ma quando, signor Presidente? Noi aspettavamo che, conclusa la discussione dell'Assessorato alle attività sociali, venisse riaperta la discussione rimasta in sospeso sull'Assessorato Dusini. L'Assessore è assente — e lei ha letto il telegramma —, ma la risposta noi dobbiamo averla, e non credo che lei voglia impedire al Consiglio di ultimare una discussione che è rimasta in sospeso, anche se siamo giunti alla fine dei dibattiti. Anzi, è proprio in questo momento che bisogna esaurire completamente ogni discussione, prima di chiudere.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Desidero che le dichiarazioni che farò siano prese nel loro esatto valore. La discussione del bilancio è stata fatta con criteri che hanno dato modo a tutti gli Assessori di esporre le loro

relazioni, le loro proposte, i temi della loro attività; hanno ascoltato gli interventi, le critiche, ed hanno risposto.

Tutti gli Assessori hanno risposto, compreso l'Assessore Dusini, che ha esaurientemente trattato il tema che gli compete, nella piena osservanza del regolamento che ci siano dati lo scorso anno. L'Assessore Dusini non è a spasso; egli sta tutelando a Roma gli interessi della nostra regione, nelle trattative per l'accordino. Il tema sollevato da lei, dopo l'intervento conclusivo dell'Assessore Dusini, tratta un argomento che già ha avuto risposta da parte dell'Assessore Turrini, in precedenza. Vero è che Dusini disse che ne avrebbe parlato col collega Turrini — il quale mi chiede insistentemente di poter rispondere — ma devo tuttavia sottolineare che si tratta di un intervento irrituale e fuori posto.

Pregherei allora il Presidente del Consiglio, che dopo questa replica non si apra un dibattito; altrimenti vale la pena di passare immediatamente alle dichiarazioni di voto.

Prego il Presidente Pupp di voler prendere atto delle mie dichiarazioni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Il primo a portare la discussione sul problema dell'autostrada in quest'aula, sono stato io; ed in quella occasione l'Assessore Turrini ebbe la cortesia di fornirmi una risposta ampia ed estesa, della quale gli fui riconoscente. Concludendo quella sua risposta, l'Assessore Turrini invitò a sua volta me ad alcune precisazioni, su questioni che erano state sollevate durante l'intervento.

A questo punto la discussione continua: non può esistere dubbio alcuno che io debba riprendere la discussione, che io abbia il dovere di fornire all'Assessore Turrini quelle puntualizzazioni che mi ha chiesto ed alle quali ha sicuramente diritto. Se dobbiamo parlarne, non vi è ragione alcuna, mi pare, per strangolare la discussione. Turrini ha il diritto-dovere, di ottenere le mie precisazioni; io ho ugualmente il diritto e il dovere di fornirgliele, poiché mi sono state chieste: non vi è ragione alcuna perché non se ne discorra. Se il signor Presidente della Giunta ci invita a prender atto del bisogno che c'è di dare un bilancio alla Regione, si può anche essere d'accordo; non si può più essere d'accordo quando egli pretenda di limitare alla replica dell'Assessore questa discussione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin, per fatto personale.

NARDIN (P.C.I.): Per fatto personale. In questa seduta, ed in questa atmosfera che va facendosi tesa, è forse facile dimenticare qualche particolare, non ne faccio appunto ad alcuno. Ma quando io rivolsi una precisa domanda all'Assessore Dusini, questi mi rispose che avrebbe girata la richiesta all'Assessore Turrini, che in quel momento era assente...

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Ma io rispondo, rispondo subito.

NARDIN (P.C.I.): E noi interverremo sulla risposta dell'Assessore Turrini. Su questa risposta io debbo avere il diritto di interloquire; non si può dire che dopo la dichiarazione dell'Assessore si deve chiudere.

PRESIDENTE: L'argomento è stato discusso; se avete intenzione di risollevarlo, avete gli strumenti dell'interrogazione o della mozione. Parla l'Assessore Turrini, poi si chiude.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Devo subito premettere al cons. Nardin che egli non deve attendersi da me una « dotta » relazione, come egli ha detto, perché io non sono dotto; risponderò semplicemente coi dati che sono in mio possesso, quale presidente della società per l'autostrada del Brennero, e non risponderò a base di illazioni, di mormorazioni, di calunnie, di sentito dire, di sospetti su cose che non conosco e non mi interessa di conoscere. La società ha soltanto — cercherò di essere preciso il più possibile — un interesse da tutelare: la costruzione della autostrada, secondo lo scopo che gli statuti assegnano alla società stessa, e non ha alcun interesse particolare da tutelare. La seconda domanda che era stata rivolta, riguardava la possibilità che la costruzione della autostrada fosse affidata all'IRI od all'ANAS. La legge 729 del 14 luglio 1961, che regola la costruzione di autostrade, elenca all'art. 16 le autostrade previste ed affidate per la costruzione all'IRI. Il tempo di attuazione di quel programma costruttivo era previsto in dieci anni; l'autostrada del Brennero non era compresa nell'elenco delle autostrade elencate all'art. 16. Lo Stato ha affidato all'ANAS la costruzione di una autostrada libera, senza pedaggio cioè, la Salerno-Reggio Calabria; nessun'altra autostrada è previsto sia costruita dall'ANAS, con o senza pedaggio. L'IRI non ha costruito e non costruirà autostrade libere, senza pedaggio, come erroneamente è stato detto in quest'aula. Del resto chi abbia avuto occasione di percorrere le autostrade italiane, avrà avuto modo di accorgersi che ai caselli di entrata egli è costretto a pagare il pedaggio. La legge prevede ancora la possibilità di concedere ad enti pubblici ed anche a privati, la gestione e la costruzione di autostrade; fra queste, la autostrada del Brennero, la cui realizzazione è stata affidata alla società autostrada del Brennero, una società costituita fra enti pubblici e l'adesione alla stessa della Regione Trentino-Alto Adige è stata data attraverso la approvazione di una legge regionale. Nessuna disposizione vieta, naturalmente, all'IRI la costruzione di autostrade anche non comprese nel programma assegnatole. Per questo i rappresentanti della società, io, cioè, come presidente ed i componenti del Consiglio d'amministrazione, — mi è testimonio in quest'aula il cons. Corsini —, intervennero presso l'IRI per chiedere a quali condizioni sarebbe stato disposto ad assumersi la costruzione della autostrada del Brennero. L'IRI rispose che avrebbe dovuto, intanto, assolvere ai compiti che la legge gli aveva determinato: il che avrebbe comportato un impegno senza possibilità di altre operazioni, per almeno sette anni.

Avremmo dunque dovuto attendere fino al 1970 per avere una risposta...

CANESTRINI (P.C.I.): Quando fu l'incontro con l'IRI?

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): L'anno scorso. Il Presidente dell'IRI escluse nella maniera più assoluta di anticipare le costruzioni preordinate; ci ha anzi ricordato che parecchie delle autostrade affidate all'IRI dalla legge, già rientravano nel piano autostradale, che era stato varato dal Ministro Romita, ed erano quindi in notevole ritardo sui tempi di realizzazione. Altra domanda è stata fatta, tenendo conto dei risultati elettorali del 28 aprile. Dato che, si dice, è mutata l'atmosfera, non vale la pena di fare un altro tentativo a Roma per vedere la possibilità di far assumere la costruzione della autostrada del Brennero all'IRI oppure all'ANAS? A questa domanda, rispondo che io non lo so. La società non si è mai posto un problema del genere, non pensa, né vuole pen-

sare quale sarà la volontà del futuro Parlamento o quella del futuro Governo. Credo di poter dire a nome della società che non c'è alcuna intenzione di sospendere le pratiche in corso, in attesa che possano essere varate nuove, ipotetiche leggi. Sul ritmo di lavoro della società, ho già detto non è stato perso momento alcuno. Mi pareva d'aver risposto adeguatamente a questo proposito alcuni giorni addietro; ricordo comunque nuovamente le date. La legge sulle autostrade non ha ancora due anni dalla sua emanazione; sei mesi dopo la sua approvazione, il Consiglio dell'ANAS, sulla base del progetto di massima, che era stato allestito e presentato dalla società, decideva la inclusione della autostrada del Brennero nell'elenco delle autostrade per le quali era prevista la possibilità di concessione di un contributo dello Stato. Sei mesi ancora più tardi, il 7 agosto dello scorso anno, in base a questa decisione, la società inviava il progetto di massima aggiornato secondo il voto dell'ANAS sulla definizione del tracciato che è stato distribuito a questo Consiglio; e vorranno convenire che sei mesi non sono molti per un lavoro di questa mole. Ottenemmo il contributo dello Stato del 3,25 per cento, costante per 30 anni sulla spesa per la costruzione dell'autostrada. Non appena il progetto di massima ebbe la approvazione, il 7 agosto 1962, si diede mano alla stesura del progetto definitivo. Va osservato che nessuna società può fare il progetto esecutivo se non ha prima, approvato il progetto di massima. Il 29 gennaio 1963 la società firmava con l'ANAS la convenzione per la costruzione del tronco Brennero-Verona della autostrada; il 20 marzo 1963 fu approvato, in prima seduta, il progetto di massima per il tratto Verona-Modena, ed oggi ho avuto comunicazione che nel corso della prossima settimana sarò chiamato a Roma per firmare con l'ANAS la convenzione anche per questo secondo tronco. Sono stati ormai ultimati i lavori della progettazione esecutiva del primo tronco, sono in corso, ed ho già riferito a che punto, gli altri lavori della progettazione definitiva.

Ho sentito anche affacciare il tema della mancata conoscenza pubblica del progetto esecutivo. Informo che l'unico esemplare di detto progetto è stato consegnato alla società la vigilia di Pasqua ed è stato rimesso, per l'esame, agli organi tecnici della società; sarà quindi sottoposto per la approvazione al Consiglio d'amministrazione e successivamente inviato all'ANAS per la necessaria approvazione.

Quando questa ci sarà — e soltanto allora il progetto potrà considerarsi definitivo — sarà reso pubblico ed inviato in copia a tutti i comuni interessati perché lo affiggano agli albi rispettivi e tutti i cittadini possano averne conoscenza. Mi pare proprio che non sia possibile attribuire alla società alcun ritardo: queste sono le procedure previste dalla legge, che vengono esaurite con ogni possibile celerità, tanto che la nostra solerzia è stata anche pubblicamente elogiata dal ministro.

Il tema del finanziamento. L'autostrada sarà una sanguisuga che assorbirà tutte le disponibilità degli istituti di credito delle province di Trento e Bolzano, una spada di Damocle sospesa sulle possibilità future di disponibilità di mezzi per le altre iniziative regionali. Va detto che il finanziamento per la nostra autostrada avverrà con la procedura che è stata normale anche per tutte le altre autostrade: con finanziamenti bancari, sostenuti da emissione di obbligazioni, fatte direttamente dai concessionari, oppure dagli enti e dagli istituti di credito autorizzati a tale operazione. Le obbligazioni vengono collocate attraverso gli istituti di credito in tutta Italia. Così le obbligazioni del Venefondiario, col quale siamo in contatto per il finanziamento, verranno cedute, attraverso tutti gli istituti bancari di qualsiasi

parte d'Italia, in ogni provincia. Due mesi fa — forse qualcuno lo ricorda — fu autorizzata la sottoscrizione di 50 miliardi di obbligazioni per la costruzione della autostrada del Sole. Con questi occhi, in istituti di Trento e di Bolzano, ho visto esposta al pubblico, l'offerta delle obbligazioni. Chi ne ha voluto le ha comperate, chi non vi ha trovato interesse non lo ha fatto. Per le autostrade Brescia-Padova e Venezia-Trieste, finanziate esse pure dal Venefondiario, le obbligazioni furono emesse non soltanto nel Veneto, ma furono collocate anche in tutte le altre province d'Italia, e sono regolarmente quotate in borsa, come tutte le altre obbligazioni; vengono collocate attraverso l'istituto di credito centrale delle Casse di risparmio italiane. Parlare, quindi, di spada di Damocle, è perlomeno esagerato. Le obbligazioni saranno emesse, chi le vorrà le acquisterà, chi non le vorrà non le acquisterà.

Sugli acquisti dei terreni, sugli accaparramenti, sui cementifici che si stanno costruendo in vista della realizzazione dell'autostrada, dico che l'autostrada sarà costruita dalle imprese che vinceranno le gare di appalto, bandite con tutte le garanzie di legge, e le imprese andranno ad acquistare il materiale dove lo riterranno più opportuno. Mi si lasci aggiungere però che sarebbe una ben magra speculazione quella di chi realizzasse un cementificio addirittura, in vista della costruzione dell'autostrada, date le quantità relativamente modeste di cemento che sarà impiegato, quantità che saranno tali da lasciar morire di fame una fabbrica che su di esse soltanto volesse poggiare la sua attività. Non so se si verifichino casi di accaparramento di terreni. Se lei conosce qualche caso specifico, lo denunci.

CANESTRINI (P.C.I.): Ma i progettisti picchettano i terreni...

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione): Le credo bene: non vorrà mica che un progetto del genere si possa fare stando in ufficio!

CANESTRINI (P. C. I.): Nessuno sa niente...

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Tutti sanno, e lei per primo, avvocato consigliere Canestrini, perché anche a lei è stato inviato il progetto di massima. Il progetto esecutivo, appena approvato, sarà a sua conoscenza, come sarà a conoscenza di tutti, stia tranquillo.

CANESTRINI (P.C.I.): Ah! no; ne riparleremo di questo, ne riparleremo in discussione generale, anche se dovremo star qui fino alle tre domattina...

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Credo con ciò di aver risposto a tutte le domande che sono state poste, nella forma più precisa, senza usare i termini che qualcuno ha usato.

PRESIDENTE: Qualcuno prende la parola per dichiarazione di voto?

La parola al cons. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Signor Presidente, io mi accorgo della anormalità della situazione: un bilancio che si è discusso con serenità per delle giornate, se pure anche con puntate polemiche, che sono sempre simpatiche, ma che ha trovato nella serietà della impostazione sostanziale da parte di tutti i gruppi e nel rispetto scrupoloso delle forme e delle procedure, una volta di più consenso di pubblico ed elogio della stampa; impareggiabile il modo con cui la Presidenza lo ha diretto, sem-

brava destinato a chiudersi, con un fuoco d'artificio amichevole, su una grossa questione, quale quella autostradale.

Il tono della nostra discussione era stato rispettoso, prima che il tema delle dichiarazioni di voto desse l'avvio a delle questioni d'altra natura. Tutti pensavano che il discorso sulla autostrada dovesse concludersi prima delle dichiarazioni di voto, perché si tratta di un problema grave, del problema più grave, mi pare, che sovrasti la nostra vita regionale; e noi lo trattiamo da cenerentola, come se non richiedesse un dibattito esauriente. Un giorno questo discorso continuerà, comunque, se non arriveremo a chiarire tutti i temi, varrà la pena di convocare appositamente il Consiglio regionale, data la mole degli impegni che la realizzazione dell'autostrada comporta, dato il numero delle critiche che si levano. Il richiamo regolamentare che mi ero sforzato di fare poco fa, per illustrare la ragione per la quale non si poteva consentire all'Assessore Turrini di concludere il dibattito, un dibattito che avrebbe dovuto svolgersi prima delle dichiarazioni di voto, non è stato compreso e non è stato accolto dal Presidente. Me ne rammarico: rimarrà la sensazione che ci siano delle ragioni per cui non si vuol discorrere di queste cose.

Anche perché rispondendo a me, in una seduta precedente, l'Assessore Turrini mi aveva chiesto i dati giustificativi di alcune critiche che io avevo mosse. Anche lei, Assessore Turrini, avrà poca soddisfazione da questa discussione, come me. Cercavo di dirle che io dissento dalle sue affermazioni, che sono pronto a fornirle i dati che ho raccolti e che lei mi aveva sfidato a presentare. Cosa avverrà ora? Avverrà che io questi dati glieli fornirò in una sede non idonea, in un momento non opportuno, in una atmosfera non serena, mettendo anche lei in condizione di dover tenere per sé cose che avrebbe voluto dire, perché non potrà rispondermi. Noi dobbiamo precisare le posizioni dei vari gruppi del Consiglio.

Io, per quanto riguarda il mio, devo rivolgerle una precisa critica di fondo sul problema dell'autostrada: lei è rimasto, come l'asino di Buridano, a mezza strada, fra l'IRI ed il capitale privato quando si è trattato di scegliere per il finanziamento della costruzione. Questo è un appunto preciso: non sono state fatte le scelte, o le scelte sono state fatte in ritardo e male. Perché si è sbattuta la porta in faccia all'IRI, checché se ne dica ora. D'altra parte, non si è aperta la porta a quel capitale privato che, al momento che si era scelta la via privatistica, meglio poteva assumere il compito del finanziamento. Ella mi ha detto: dimostratemelo, ed io glielo dimostrerò, se non altro per ripagarmi della fatica che ho fatto a cercare questi dati.

PRESIDENTE: Le ricordo che ha dieci minuti di tempo per la dichiarazione di voto.

CANESTRINI (P.C.I.): Lo ricordo, signor Presidente, cercherò di starci con quel limite di tolleranza che non reclamerò per me maggiore di quanto non sia, normalmente, per gli altri colleghi. E preciso: un gruppo finanziario milanese, un anno fa, venne a Trento, recando concrete proposte per il finanziamento della costruzione dell'autostrada. So anche che Lei ha affermato di non aver mai visto questa gente, di non aver avuto alcun contatto con essi, di non aver loro parlato. Certo è che questa gente venne a Trento e che parlò con funzionari del suo Assessorato, che sembravano autorizzati a farlo, ed i quali avrebbero risposto che non interessava affatto alla società per la autostrada far presto, né interessava ricercare alleanze finanziarie, poiché tali alleanze già erano state stipulate. Ed è una risposta singolare, sulla quale mi piacerebbe sapere qualche cosa

di più preciso, anche perché quel gruppo era portatore della bazzecola di centoventi miliardi. Chi era, si chiederà, questo gruppo finanziario di Milano? Vi dirò anche questo. Era la società SINA — esse, i, enne, a — che è composta dall'IRI per il 30%, dall'Italcasse per il 10%, dalle Tre Venezie per il 5%, dalla Federazione di credito delle Tre Venezie per il 5%, dal Banco di Sicilia per il 5%, dall'INA per il 5%, dal Banco San Paolo per il 5%: rimane uno scoperto del 35 per cento circa, del capitolo azionario, che è coperto da quelle entità economicamente trascurabili che si chiamano FIAT e Centrale. Questo gruppo afferma di aver fatto il possibile e l'impossibile per incontrarsi con lei; ma di aver trovato sempre uno sbarramento insuperabile di funzionari del suo Assessorato, che ripetevano quella tale affermazione, che non c'era alcun interesse a far presto, che le alleanze finanziarie già erano state stipulate. Ora, mi pare, che bisognava scegliere: o IRI o capitale privato. Se l'IRI era stato scartato, perché non si sono esaminate le proposte di questo gruppo finanziario, senza soggiacere a suggestioni di varia natura?

Voglio anche accennare altri temi: io conosco, certamente, il progetto di massima, che lei ha avuto la cortesia di favorirmi, ma dal progetto di massima, a detta dei tecnici che ho interpellato, sarà possibile sapere soltanto in via di larga massima dove passi l'autostrada nel solco vallivo, ed è assolutamente impossibile determinare esattamente il tracciato attraverso le campagne, il che è quanto interessa. Il progetto definitivo è ancora nei cervelli, non di Giove, ma dei tecnici, ed intanto sappiamo che quotidianamente i tecnici della società entrano — talora chiedono, talora non chiedono nemmeno — nelle campagne, picchettano, segnalano: ed è possibile che tutto ciò avvenga senza che i proprietari ne sappiano nulla? Soprattutto perché, anche il tracciato che viene picchettato pare notevolmente diverso da quello di massima, specialmente nelle vicinanze dell'Adige...

PRESIDENTE: Adesso la richiamo, consigliere, per l'ultima volta.

CANESTRINI (P.C.I.): La ringrazio amaramente, signor Presidente, di avermi ricordato che il tempo è scaduto; so che il discorso è innaturale in questa sede, che il momento è inopportuno, ma vi sono stato costretto. Comunque, visto che una dichiarazione di voto deve concludersi con la espressione di una volontà politica, anche per questi motivi, oltre agli altri che sono emersi durante la discussione, dichiaro il nostro profondo, totale dissenso da questa impostazione politica.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola?

La parola all'Assessore Turrini, per fatto personale.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Il fatto personale consiste nel tentativo del cons. Canestrini di farmi dire cose che non ho mai detto.

Infatti, secondo le sue affermazioni, io avrei detto a funzionari di non farmi passare...

CANESTRINI (P.C.I.): Così hanno detto i funzionari.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): « Così hanno detto » è troppo lontano. Non si attribuiscono a me cose che non esistono e che respingo decisamente. Nessun industriale milanese venne un anno fa da me, perché io ho sempre ricevuto tutti, di giorno o di notte, come ho potuto. E mi pare poco

serio che un industriale che offre 120 miliardi si accontenti di parlare col funzionario. Ma quale funzionario? L'usciere forse?

Avvocato Canestrini, chi offre 120 miliardi parla con la persona con la quale deve parlare, e se non c'è quel giorno viene il giorno dopo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin, per dichiarazione di voto.

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, mi sia permesso di dire in quest'atmosfera calma, distesa, che la dichiarazione di voto io la farò, semmai, dopo che è stato approvato l'art. 37 della legge.

PRESIDENTE: Anche prima.

NARDIN (P.C.I.): Ma scusi, signor Presidente, mi dica dove sia codificato che non sia possibile la discussione generale dell'art. 37, che tra l'altro è il più importante della legge, o uno dei più importanti, in quanto è quell'articolo che fa capo al riepilogo contenuto alla pag. VIII del nostro bilancio. Quindi mi sia permesso di dirle, signor Presidente, che, prescindendo dalla dichiarazione di voto, io voglio discutere in primo luogo questo articolo, che è l'articolo più riassuntivo della politica regionale, sia perché riassume attraverso scarne ma chiare cifre le entrate e sia perché riassume attraverso chiare, se pur scarne cifre le uscite. Quindi mi sia permesso di discutere, in questo senso, prescindendo dalle dichiarazioni di voto.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Chiedo la parola sul regolamento.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Kessler.

NARDIN (P.C.I.): Ma avevo la parola io...

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Sul regolamento, io ho la precedenza...

NARDIN (P.C.I.): Ma ha chiesto la parola mentre parlavo.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Se il Presidente mi dà la parola, io parlo...

NARDIN (P.C.I.): Parleremo in due...

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Chiedo di parlare per mozione d'ordine o sul regolamento, come crede. Se crede di potermela dare, altrimenti attendo.

PRESIDENTE: Parli lei, cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Devo rilevare che il cons. Canestrini, che se non erro appartiene allo stesso gruppo del cons. Nardin, ha testé concluso un suo intervento per dichiarazione di voto, ha anzi espresso, con una motivazione politica, il suo orientamento. Ora mi pare del tutto inammissibile che, aperte che siano le dichiarazioni di voto, si debba tornare ad una discussione generale.

PRESIDENTE: Ho detto che siamo in dichiarazione di voto. Proseguiamo.

NARDIN (P.C.I.): Sul regolamento devo premettere una notazione. La dichiarazione di voto, che non deve durare più di dieci minuti, deve essere fatta, a norma di regolamento, prima della votazione finale, cioè dopo aver votato per articoli.

Lei ha interpretato quella di Canestrini come una dichiarazione di voto, ma per poter fare queste dichiarazioni, bisogna che prima siano approvati tutti gli articoli della legge, compreso quell'art. 37 che noi ancora non abbiamo approvato. Dobbiamo approvarlo prima della votazione finale. Questo è scritto nel regolamento. Non faccio colpa ad alcuno: in una atmosfera come questa è facile a chiunque commettere delle imperfezioni nella applicazione del regolamento. Chiedo tuttavia che il regolamento sia rispettato.

PRESIDENTE: Le dichiarazioni di voto, a norma del regolamento, si fanno « prima » della votazione dell'ultimo articolo, perché prima della votazione segreta non aveva nessun significato.

Ho deciso così.

NARDIN (P.C.I.): Chiedo che l'Ufficio di presidenza si riunisca e interpreti l'art. 93 del Regolamento, altrimenti se lei insiste, è una chiara violazione. La votazione finale è una, la votazione per articoli è un'altra. Io comunque non voglio abusare della pazienza di nessuno e dirò semplicemente che il tema della autostrada dovrà essere ripreso quanto prima. Quello che dispiace, signori della Giunta, è che i ragionamenti di oggi saranno ripresi criticamente, e che tutta la azione della Giunta regionale e della maggioranza del Consiglio a proposito dell'autostrada dovrà essere riveduta; e provocheremo anche una azione presso le altre amministrazioni pubbliche fuori di qui per questa revisione. Strada aperta ed a pedaggi l'autostrada del Brennero? Troppo frettolosamente si è accantonato il tema, se si riflette che nel novembre del 1960 il Governo aveva emanato — era presidente del Consiglio Fanfani e Ministro dei lavori pubblici Zaccagnini — un impegno formale: perché nella rete autostradale italiana fossero considerate aperte quelle che rivestissero interesse turistico; e, vi sfido a dimostrare che l'autostrada del Brennero questo interesse non rivesta. In secondo luogo, nel dicembre del 1960, fu reso noto un piano autostradale nazionale, di costruzioni che dovevano essere affidate all'ANAS, e fra queste autostrade c'era la Brennero-Verona. Se fossimo rimasti fermi a questo concetto, noi l'autostrada l'avremmo, costruita con denaro statale. L'IRI ha escluso la possibilità di costruire autostrade oltre quelle del programma affidatogli dalla legge? Il disegno di legge che era stato presentato nel 1961, nella primavera del 1961, comprendeva anche una autostrada Brennero-Verona-autostrada del Sole, fra quelle che dovevano essere assegnate all'IRI. Solo l'azione della Regione, attraverso i rappresentanti parlamentari locali, ha portato allo stralcio di questa arteria dal disegno di legge, alla cancellazione di questo impegno. Ciò per mettere a posto le cose. Perché si vuole, a tutti i costi, fare in sede locale la autostrada? È quello che vedremo. Si dovranno esaminare anche altri aspetti del problema; oggi non è possibile, in questa atmosfera. Questi motivi di dissenso vanno ad aggiungersi agli altri motivi per cui il gruppo comunista non voterà favorevolmente questo bilancio; perché la discussione ha dimostrato che gli impegni delineati mancano di una qualsiasi direttrice di fondo per l'azione regionale. Dissentimmo lo scorso anno, dissentiamo quest'anno, poiché, pur rilevando toni di contenuto diverso, riteniamo i programmi e le impostazioni troppo ristretti rispetto alle necessità delle popolazioni. Noi proponiamo una alternativa di fondo alla tradizionale politica regionale, che sicuramente potrebbe portare l'autonomia regionale ad essere più forte per tutti, anziché per pochi. Questo non è; ed allora il nostro no possa essere anche un monito, un invito a modificare radi-

calmente gli indirizzi delle attività politiche ed economiche della amministrazione regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Toscana.

TOSCANA (Indipendente): Desidero anch'io fare una dichiarazione di voto. Mi pare innanzitutto che vada detto che la Regione è nata per snellire la vita amministrativa, per cercare di essere più vicina alle popolazioni; ma essendo approvato il bilancio il 9 maggio, essa ha tradito queste aspettative. Stiamo facendo concorrenza allo Stato, e ciò non può essere imputato all'autonomia; deve essere imputato alla Giunta che dice di fare la programmazione e lo viene a dire in Consiglio in aprile. Nel mio intervento sull'Assessorato all'agricoltura ho già avuto modo di dire che la politica di piano altro non è che un pretesto per continuare nella politica dei contributi. Ma come si può pretendere di parlare di politica di piano, quando si interviene a spizzico senza avere una visione generale dei problemi? Non si deve cercare di far colpo sulla gente delle semplici formule. Vi saranno dei settori che camminano, ma altri no; si può allora parlare di politica di piano? Io penso di no; tutt'al più si potrà parlare di intenzioni. E poi, prima di fare una politica che presuppone il varo di strumenti legislativi, vi siete contati, signori della Giunta? Ma come potrete attuare questa politica se non avete una maggioranza? Potrete avere delle benevoli astensioni, ma questa politica pendolare a che prezzo sarà pagata? Occorre quindi una chiarificazione, che deve avvenire prima che siano note le conclusioni della Commissione dei 19; bisogna operare sul piano di una prassi parlamentare regolare. Per le ragioni che ho esposto, il mio voto non potrà essere che negativo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Im Namen der Fraktion der Südtiroler Volkspartei im Regionalrate habe ich folgende Erklärung abzugeben: Die Fraktion der Südtiroler Volkspartei hat seit dem Jahre 1957 dem jährlichen Haushaltsplane der Region die Zustimmung versagt. Deshalb wurde dieser seither gemäß Art. 73 des Autonomiestatuts als abgelehnt erklärt. Trotzdem hat ihn der Innenminister jedesmal ohne Schwierigkeiten und Einwendungen genehmigt. Der als Verankerung der Provinzautonomie gegenüber der Region angesehene Art. 73 hat sich somit in seiner praktischen Anwendung als Ausweg erwiesen, gegen alle Grundsätze der Demokratie den Haushaltsplan der Region auch dann zur Genehmigung zu bringen, wenn nicht nur die Mehrheit der Vertreter einer Provinz, sondern auch die Mehrheit im Regionalrate ihn zu Fall gebracht hat. Das bestehende Autonomiestatut ermöglicht also die Genehmigung des wichtigsten Ergebnisses regionaler Gesetzgebung, des Haushaltsplanes, wenn jene Partei es will, die im Trentiner und nicht im Südtiroler Landtag über die Mehrheit verfügt. Schon durch dieses Beispiel ist erwiesen, daß das bestehende Autonomiestatut die im Pariser Vertrage zugunsten der Südtiroler Minderheit festgesetzten Sondermaßnahmen zum wesentlichen in das Trentino verlagert hat.

Die Fraktion der Südtiroler Volkspartei beteiligt sich als alleinige Vertreterin der deutschen und ladinischen Bevölkerung in Südtirol seit Anfang 1959 nicht mehr an der Regionalregierung, um ihre grundsätzliche Haltung im Bestreben zur Erreichung einer echten Landesautonomie in Gesetzgebung und Verwaltung für Südtirol allein in aller Klarheit kundzutun. Dieser unser grundsätzlicher Standpunkt soll

uns nicht hindern, im gesetzgebenden Organ der noch bestehenden Region das Gemeinwohl Südtirols insgesamt und im besonderen der deutsch- und ladinischsprachigen Bevölkerung nach besten Kräften zu verfolgen und zu vertreten, indem wir im Regionalrate Vorschläge einbringen und ihnen zustimmen, die der wirtschaftlichen und sozialen Entwicklung unserer Bevölkerung förderlich sind. Wir tun somit nichts anderes als das, was die Abgeordneten der Oppositionsparteien im Römischen Parlament tun. Infolge geschickter Ausnutzung der unübersichtlichen Kompetenzverlagerung zwischen Land und Region ist es durch einseitige Presseinformationen in Südtirol Mode geworden, für jegliches Versagen der öffentlichen Hand hinsichtlich der wirtschaftlich-sozialen Entwicklung nicht den Staat oder die Region, sondern das Land haftbar zu machen, als ob das Pariser Abkommen hinsichtlich der Autonomie bereits verwirklicht wäre. Deswegen muß in aller Deutlichkeit aufgezeigt werden, daß das Land heute noch keine gesetzgeberische Zuständigkeit und damit politische Verantwortung auf folgenden für die wirtschaftliche und soziale Entwicklung wesentlichen Sachgebieten hat: Landwirtschaft und Forste, Handel und Kreditwesen, Industrie und Fremdenverkehr, öffentliche Arbeiten und Transportwesen, soziale Sicherheit und Arbeitsvermittlung. In der Diskussion des Haushaltsplanes der Region für das Jahr 1963 wurde mehrfach hervorgehoben, daß der jetzt amtierende Regionalausschuß größere Anstrengungen bewiesen habe, die Bestimmungen des bestehenden Autonomiestatuts in mehr autonomistischem Sinne anzuwenden als dies in der Ära Odorizzi der Fall gewesen ist. Doch werden auch jetzt noch ganz wesentliche Bestimmungen nicht entsprechend verwirklicht, besonders wenn es sich darum handelt, die Autonomie der Provinz zu stärken. Gemäß Art. 70 des bestehenden Statuts ist die Region verpflichtet, die Provinzen finanziell in die Lage zu versetzen, ihren Aufgaben nachzukommen. Der Provinz Bozen fehlen eineinhalb Milliarden Lire zur Deckung ihrer Pflichtausgaben. Im Regionalhaushalt sind nur 70 Millionen Lire von 40 Milliarden Gesamtausgaben vorgesehen, mit denen die Verpflichtungen gegenüber den Provinzen in keiner Weise erfüllt werden. Dabei haben wir ganz konkrete Vorschläge unterbreitet und Wege aufgezeigt, wie die Region diesem unhaltbaren Zustand Abhilfe schaffen könnte, ohne ihre Pflichtaufgaben zu vernachlässigen. Es besteht eine wesentliche Ungleichheit zwischen den Provinzen Bozen und Trient im Einsatz von Regionalmitteln für wertbeständige Anlagen im allgemeinen Interesse der Provinz und für Einrichtungen der sozialen Fürsorge. Die für das Jahr 1962 in Aussicht gestellte Entstaatlichung der Gemeindesekretäre wurde nicht durchgeführt. Dieser Regionalausschuß hat, im Gegensatz zu einer seinerzeit eingegangenen feierlichen Verpflichtung, sich unserem Begehren auf Anfechtung der Verstaatlichung der Stromerzeugung und -versorgung wegen Verletzung autonomer Befugnisse widersetzt. Im Sinne der vom Regionalausschuß angekündigten Normen gemäß Art. 6 der Verfassung und Art. 2 des Statuts haben wir bisher vergeblich auf Regionalgesetze für die Deutschkenntnisse der im öffentlichen Gesundheitsdienste tätigen Kräfte gewartet. Unser diesbezüglicher Antrag wurde im Jahre 1960 abgelehnt. Der Regionalausschuß hat Einrichtungen für eine regionale Wirtschaftsplanung angekundigt. Wir erklären im Hinblick auf die bereits bestehende Zuständigkeit des Landes für Landesplanung und auf die notwendige Ausstattung der Provinz mit Gesetzgebungsgewalt für die wirtschaftlichen Sachgebiete, daß wir gegen einen regionalen Wirtschaftsplan sind. Trotz wiederholter Verpflichtungen hat der Regionalaus-

schuß keine besonderen Anstrengungen an den Tag gelegt, um die staatliche Gesetzgebung auf den Sachgebieten regionaler Zuständigkeit zum Zwecke einer wirklichen Koordinierung zu reformieren und unseren Verhältnissen anzupassen, wie z.B. der Grüne Plan, das Jagdgesetz. Die Fraktion der Südtiroler Volkspartei kann aus den dargelegten Gründen dem Regionalhaushalte 1963 nicht ihre Zustimmung geben.

(*A nome del gruppo della S.V.P. nel Consiglio regionale faccio la seguente dichiarazione: dal 1957 la S.V.P. ha negato la sua approvazione al bilancio annuale della Regione, bilancio che è stato perciò dichiarato respinto in base all'art. 73 dello Statuto di autonomia. Ciò nonostante il Ministro degli Interni lo ha approvato ogni volta regolarmente senza difficoltà né obiezioni. L'articolo 73, considerato tale da ancorare l'autonomia provinciale nei confronti della Regione, si è quindi rivelato, all'applicazione pratica, come una via di uscita per approvare il bilancio della Regione contro tutti i principi democratici, anche quando non solo la maggioranza dei rappresentanti di una Provincia ma anche la maggioranza del Consiglio regionale lo ha bocciato. Il vigente Statuto di autonomia consente quindi l'approvazione del più importante risultato della legislazione regionale, qual'è il bilancio, basta che lo voglia quel partito che dispone della maggioranza nel Consiglio provinciale di Trento e non in quello di Bolzano. Con questo esempio si dimostra già che il vigente Statuto di autonomia ha spostato sostanzialmente nel Trentino le norme speciali fissate nell'Accordo di Parigi a favore della minoranza sudtirolese. Fin dall'inizio del 1959 il gruppo della S.V.P., quale unico rappresentante della popolazione di lingua tedesca e ladina sudtirolese, non partecipa più al Governo della Regione per manifestare così in tutta chiarezza il suo atteggiamento di principio che tende a raggiungere una vera autonomia provinciale, legislativa ed amministrativa per il Tirolo del Sud.*

Questo nostro punto di vista fondamentale non può d'altronde impedirci di perseguire e sostenere, nell'ambito dell'organo legislativo della Regione tutt'ora esistente, il bene comune del Sudtirolo in generale e della popolazione di lingua tedesca e ladina in particolare, impegnando a tal fine le nostre migliori energie per presentare ed approvare in Consiglio regionale quelle proposte che si dimostrino favorevoli allo sviluppo economico e sociale della nostra popolazione. Il nostro agire non è quindi diverso da quello dei deputati dei partiti di opposizione al Parlamento nazionale.

In seguito ad un abile sfruttamento della confusa distribuzione delle competenze tra Provincia e Regione e con informazioni di stampa unilaterali, è ormai moda in Sudtirolo, per qualsiasi disfunzione dell'amministrazione pubblica riguardo allo sviluppo economico- sociale, farne responsabile non lo Stato o la Regione ma la Provincia, come se, in quanto all'autonomia, l'Accordo di Parigi fosse già realizzato.

Per questo va precisato in chiari termini che la Provincia non ha ancor oggi alcuna competenza legislativa, né perciò alcuna responsabilità politica, nelle seguenti materie essenziali per lo sviluppo economico e sociale: agricoltura e foreste, commercio e credito, industria e turismo, lavori pubblici e trasporti, sicurezza sociale e collocamento al lavoro. Nel corso della discussione sul bilancio regionale per il 1963 è stato più volte rilevato che la Giunta regionale attualmente in carica avrebbe compiuto maggiori sforzi della Giunta Odorizzi nell'applicare in senso autonomistico le norme del vigente Statuto di autonomia. Ciò nonostante a tutt'oggi non vengono messe in pratica adeguatamente delle disposizioni essen-

ziali, soprattutto per quanto riguarda il rafforzamento delle autonomie provinciali. In base all'art. 70 del vigente Statuto, la Regione ha il dovere di adeguare le finanze delle Province ai loro compiti: alla Provincia di Bolzano mancano un miliardo e mezzo di lire per coprire soltanto le spese obbligatorie. Su un totale spese di 14 miliardi di lire, nel bilancio della Regione sono previsti solo 70 milioni da assegnare alla Provincia, somma con cui gli impegni della Regione nei confronti delle Province non vengono assolutamente soddisfatti. Ciò pur avendo noi presentato delle proposte concrete e indicato alla Regione il modo di porre rimedio a questo insostenibile stato di cose senza trascurare i propri compiti obbligatori. Esiste inoltre una sostanziale disuguaglianza tra le Province di Bolzano e di Trento nell'investimento di mezzi regionali in valori stabili nell'interesse generale della Provincia e per istituzioni di assistenza sociale.

Non è stata attuata neppure la destatalizzazione dei segretari comunali promessa per il 1962. Questa Giunta regionale, in contrasto con l'impegno solennemente assunto a suo tempo, si è opposta al nostro voto di impugnare la sentenza di nazionalizzazione della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica per la violazione di attribuzioni autonome. Abbiamo atteso, finora invano, l'emanazione di leggi regionali fondate sull'art. 6 della Costituzione e sull'art. 2 dello Statuto di autonomia, leggi già preannunciate dalla Giunta e che riguardano la conoscenza della lingua tedesca da parte degli addetti ai servizi sanitari pubblici: la nostra proposta sull'argomento fu respinta nel 1960. La Giunta regionale ha preannunciato altresì l'istituzione di un ufficio per la programmazione economica in campo regionale; in considerazione della già esistente competenza provinciale in materia di programmazione ed in considerazione del necessario conferimento alla Provincia del relativo potere legislativo per le materie economiche, dobbiamo dichiararci contrari ad una programmazione economica da parte della Regione. Nonostante gli impegni ripetutamente assunti, la Giunta regionale non ha fatto alcuno sforzo particolare per riformare la legislazione nazionale nelle materie di competenza regionale allo scopo di realizzare un effettivo coordinamento e di adeguare tale legislazione — vedasi ad esempio il Piano Verde e la legge sulla caccia — alle nostre particolari condizioni.

Per tutti questi motivi il gruppo consiliare della S.V.P. non può approvare il bilancio regionale per il 1963).

PRESIDENTE: La parola al cons. Paris.

PARIS (P.S.I.): Signor Presidente, prima di tutto vorrei lamentare che non stiamo dando un buon esempio quando approviamo con tanto ritardo il bilancio, che è l'atto fondamentale del Consiglio. Secondo la legge sulla contabilità della Regione, bilancio e relazioni dovrebbero essere presentati dalla Giunta alla Presidenza del Consiglio entro il 31 ottobre di ogni anno. Ebbene, succede che è ormai divenuta quasi una consuetudine quella di trovarci ad approvare il bilancio con un ritardo davvero notevole e vorrei dire preoccupato.

Un'altra cosa, signor Presidente, vorrei permettermi di osservare: ed è quella riguardante il funzionamento delle nostre Commissioni, che, come sono oggi composte, non riescono a funzionare. Perciò io mi permetterei di consigliare di ridurre il numero dei Commissari, perché è molto più facile potersi trovare in quattro invece che in sei. La Commissione del regolamento dovrebbe, quindi, esaminare l'opportunità di modificare il nostro regolamento su questa materia.

Detto questo, mi pare di dover affermare innanzitutto che questa Giunta è una Giunta di minoranza e che, data questa sua caratteristica, si trova costretta a cercare a destra e a sinistra, una maggioranza, attuando quella che in termini parlamentari viene definita « politica pendolare ». Politica, aggiungo subito, che è sempre a senso unico. È quindi naturale che si sappia dove si vanno a cercare i consensi: quella che rimane sempre in vigore è la « santa alleanza » DC-SVP con l'appoggio del M.S.I. ed anche del P.L.I. È quindi evidente che in questa situazione la Giunta non può fare a meno di ricorrere continuamente ai compromessi: è la Giunta del ricatto. Ma perché essa subisce questi ricatti? Perché insegue ancora l'attuazione dell'art. 30 dello Statuto. Ma, signor Presidente della Giunta, lasci cuocere la S.V.P. nel suo brodo!

MITOLO (M.S.I.): Il fatto è che non cuoce mai!

PARIS (P.S.I.): Ora, il caso Raffeiner dice a noi qualche cosa e qualche cosa dirà anche alla S.V.P. Il grande numero di consensi raccolti dall'ex senatore Raffeiner, in misura imprevista, ci deve dire che qualche cosa è cambiato e che è quindi possibile che le cose maturino fra la popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige. E se le cose non matureranno e i dirigenti della S.V.P. continueranno in questa loro politica di conservazione, un bel giorno saranno costretti ad aprire gli occhi perché sanno che sono contro i tempi. Quindi, signor Presidente, il miraggio dell'art. 30 lo lasci perdere!

Per quanto riguarda la programmazione, pur riconoscendo che nella relazione della Giunta sono state proposte delle impostazioni e delle soluzioni apprezzabili, che anche noi condividiamo, va però detto che come essa fa paura a Corsini, fa paura anche alla maggioranza della D.C. trentina. E allora, signor Presidente, la sua relazione, lodabile in molte sue parti — come ha avuto modo di dire nelle sue dichiarazioni il mio capogruppo — che fine avrà? Quali garanzie potremo avere che essa verrà attuata? Nessuna, finché rimarremo in questa situazione. È chiaro, signor Presidente, che lei avrà le intenzioni migliori, ma che una linea politica non la potrà avere, perché dovrà prima di tutto ricercare una maggioranza. Non spetta a noi cercare che in questo Consiglio si costituisca questa maggioranza; spetta a lei e al suo partito ricercarla qui e fuori di qui. Mi pare, quindi, che per tutta questa serie di ragioni, noi non possiamo approvare questo bilancio perché non disponiamo di alcuna garanzia.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola per dichiarazione di voto?

La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, una constatazione: a un decentramento delle funzioni amministrative, corrisponde un accentramento degli oneri fissi nel bilancio regionale. Ora è evidente che quando si parla di pianificazione bisogna creare degli strumenti nuovi se si vuole metterla in atto; e questo nel bilancio non ci è stato possibile di trovarlo.

Si è ceduto in materia di lavori pubblici, di turismo, di aree industriali: perché? Ha ragione il collega Paris quando afferma che questa è la Giunta del ricatto da parte della S.V.P., la quale non si è mai trovata così bene come oggi di fronte a un organo amministrativo. Un accentramento degli oneri fissi lo abbiamo nel settore dei vigili del fuoco e nei Comuni deficitari, per i quali ci troviamo sottoposti al ricatto del Consorzio dei Comuni di Bolzano. E lei lo sa, on. Assessore, perché,

affinché il Consorzio venisse sciolto, era intervenuto il Commissario del Governo ed era intervenuto anche l'ex senatore Tinzl. Sull'industria abbiamo sentito parlare di programmazione, che è una programmazione alla magnesia. Ma anche qui nulla di nuovo per determinare una nuova politica. Dopo dieci anni ci troviamo di fronte a questo tradizionale bilancio; vi siete invece preoccupati molto di interpretare le recondite mire della Commissione dei 19, come vi preoccupate di attuare i suoi intendimenti. Però gli articoli dello Statuto non applicati non li volete attuare e andate alla caccia delle streghe. Perché non attuate i disposti dello Statuto? Avete abdicato completamente al settore del turismo, per il quale era veramente necessaria una programmazione; vi siete limitati a distribuire contributi. Voi poi, operate senza una maggioranza. Perciò il nostro voto sarà negativo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): In sede di conclusione di questo dibattito, vorrei fare due osservazioni di carattere generale. Per prima cosa direi che l'andamento della discussione è stato per me sorprendente, perché quella regola fondamentale in base alla quale la Giunta riferisce, il Consiglio poi discute e infine la Giunta risponde, mi pare sia stata sovvertita in questa discussione. In questo dibattito, invece, dopo che la Giunta aveva esposto il suo programma, ci sono stati interventi ai quali la Giunta ha dovuto nuovamente rispondere. Ciò ha portato inevitabilmente la discussione per le lunghe, il dibattito è stato soggetto a una dispersione, e la discussione è stata in linea generale poco ordinata. Questo non lo dico per polemica, ma perché mi pare di dover richiamare l'attenzione di tutti su un fatto: è certo che questo Consiglio ha tali e tante leggi di natura finanziaria, che giacciono da mesi presso le Commissioni, e che questo fatto arreca un notevole danno all'economia del Paese. Non voglio fare il processo a nessuno, ma mi pare che si debba richiamare questa verità. Seconda osservazione: la Giunta ha presentato regolarmente il bilancio entro i termini prescritti dalla legge sulla contabilità regionale, vale a dire entro il 31 ottobre. Ci potranno essere stati due o tre giorni di ritardo nella presentazione materiale del documento, ma questo non sposta nulla. Orbene, siamo al 9 maggio e ci troviamo qui a votare il bilancio; non do la colpa a nessuno, però è evidente che a queste cose dobbiamo pensarci per i danni che ne derivano alla nostra economia.

NARDIN (P.C.I.): La relazione è stata presentata il 12 gennaio.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Detto questo, mi pare che l'andamento della discussione abbia un po' sfocato i temi fondamentali proposti dalla Giunta all'attenzione del Consiglio. Questa discussione è stata ampia, troppo ampia, tanto che ha potuto più volte ritornare su temi già precedentemente discussi. Ciò ha fatto perdere di vista i temi fondamentali proposti, diluendo la discussione più su temi particolari e meno su quelli generali. A me pare che si possa e si debba dire che l'impostazione della Giunta è stata seria, direi scientifica per certi aspetti, come mi pare che nel corso della discussione sono venute critiche più di settore che di impostazione. Serie obiezioni di fondo sulle impostazioni della Giunta non sono venute da questa discussione. Sulla questione politica si sono avuti vari cenni. Si è definita questa Giunta una Giunta di minoranza; lo è, infatti, ma pare che allo stato attuale dei tempi non abbia alternative.

La si è anche definita la « Giunta del ricatto », perché mutua certa parte della sua azione dall'atteggiamento della SVP. A me, questo pare che sia un merito, in quanto vede il gruppo di lingua tedesca in una posizione di contrasto non più così forte come in passato. Se noi tutti confidiamo che in futuro si risolva la situazione di crisi, è opportuno cominciare anche con dei piccoli avvicinamenti.

E mi pare che un riconoscimento di questo genere sia venuto anche da Brugger, nel senso che ha riconosciuto una maggiore sensibilità nei confronti degli interessi della popolazione di lingua tedesca. Quello che nell'atteggiamento della SVP non condividiamo, è quella parte delle dichiarazioni fatte poco fa dal capogruppo dott. Brugger, là dove si dice che la SVP è contraria alla programmazione regionale. Questo atteggiamento vostro, lasciatemelo dire, coincide stranamente con quello del M.S.I. È questo anche un motivo per dare un ulteriore incoraggiamento alla Giunta, in quanto noi riteniamo che questi anni possono essere decisivi per lo sviluppo della nostra economia. Impregiudicati i traguardi finali cui vuole giungere la SVP, cui vuole giungere il Governo, pare a me che si debba operare con gli strumenti che abbiamo in mano. Per cui ottimamente ha fatto la Giunta ad impostare così la sua attività. In ogni caso, è nostra opinione che se non camminassimo in questa direzione, non potremmo avere scuse alla nostra inattività, o, meglio, nella nostra minore attività.

Questa è una Giunta di minoranza che opera in condizioni particolarmente difficili, è una Giunta che lavora, che ha portato all'attenzione del Consiglio una programmazione seria; è una Giunta che rischia di intasare il Consiglio. Ciò significa che questa Giunta, una linea politica ce l'ha. In questi motivi fondamentali noi troviamo motivi validi per sostenere la Giunta, perché essa continui il suo lavoro nell'interesse del nostro paese.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, non intendo la dichiarazione di voto come un'ultima disperata bordata contro l'amministrazione nemica. Premesso che il bilancio è un documento di indirizzi generali e di scelte politiche, dirò che questo bilancio non presenta novità; è il bilancio consueto, tradizionale, anche per le deficienze che esso presenta in settori di vitale importanza, quali ad esempio quello dell'industria e quello del turismo. Molte cose restano sul piano di un pronunciamento puramente teorico, che non trova alcuna impostazione concreta nel bilancio. Per alcuni problemi di intervento, affacciati ancora all'inizio della vita della nostra Regione, si propone semplicemente un rifinanziamento, mentre si deve notare che le fonti di entrata vanno rinsecchendosi.

Tradizionalismo, nessun segno di rinnovamento: queste sono le caratteristiche di questo bilancio. Ci sono, è vero, delle iniziative per le quali va il nostro consenso; ma arriveremo a fare qualcosa, prima che ci prenda la crisi dall'esterno e dall'interno? La Giunta non ci ha poi dato alcuna informazione sulla Commissione dei 19, sui lavori, della quale ritengo che il Consiglio regionale dovrebbe poter conoscere qualcosa.

Per quanto riguarda la Giunta, devo dire che essa non rappresenta la maggioranza delle popolazioni del Trentino-Alto Adige. E non vorrei che alla Giunta Dalvit capitasse quello che è capitato alla Giunta Odorizzi: resistere, cioè, fino all'ultimo, con il pretesto che non ci sono soluzioni di ricambio. Oggi ci troviamo di fronte ad un processo di osmosi dalla Regione

alle Province. A tale proposito devo dire che sarebbe nostro desiderio, anche se non lo approviamo, che questo processo venisse accelerato e ciò per evitare che nei nostri organismi si venga a produrre l'inerzia. Questa Giunta, poi, non ha mantenuto gli impegni assunti nel bilancio 1962; la nuova impostazione sociale, predicata ai quattro venti, non si è concretata; l'agricoltura è in crisi perché non ha mezzi adeguati ad un suo razionale e produttivo sviluppo, ma ha quel tanto che viene sottratto continuamente all'industria e al turismo.

L'iniziativa politica di facilitare i rapporti fra i gruppi linguistici è sfuggita alla Regione per andare in altra sede. Certo è che ci troviamo di fronte ad una situazione che è interesse di tutti scegliere. La Regione non ha più la forza di fare quello che vuole, come non ha la forza di respingere quello che non vuole. Per tutte queste ragioni, il nostro voto non potrà che essere negativo.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola?

La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.D.I.): Siamo finalmente giunti alla conclusione della discussione sul bilancio 1963, discussione che, iniziata prima delle elezioni, è stata ripresa dopo la consultazione elettorale, di cui è rimasta in quest'aula l'atmosfera. E debbo subito dire che, nel suo intervento per dichiarazione di voto, il collega Paris ha detto cose che non avrebbe detto durante la campagna elettorale. La socialdemocrazia non ha fatto una meschina figura entrando in questa Giunta, ma ha compiuto un atto di coraggio per fare un passo in avanti.

Noi auspichiamo una più ampia intesa fra i gruppi politici e fra i gruppi etnici, ed operiamo in questa direzione. I meriti della Giunta? Abbiamo ottenuto una larga maggioranza su molte leggi presentate dalla Giunta.

Voglio poi sottolineare il punto della relazione del Presidente della Giunta riferentesi alla programmazione: noi vogliamo che la Regione si inserisca attivamente nell'economia statale, tenendo naturalmente conto di quelle che sono le competenze delle Province e degli altri enti operanti nella regione.

In questo senso noi desideriamo fare una raccomandazione alla Giunta regionale: di continuare con perseveranza, con serietà, con costanza, quelle che sono state le enunciazioni fatte dal Presidente all'inizio di questa discussione.

Noi abbiamo difeso l'operato e gli intenti della Giunta; intendiamo ancora difenderli, dando il nostro voto favorevole al bilancio.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 37.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 6 voti contrari e 13 astensioni.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta del bilancio, distintamente per Province.

(*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Trento: votanti 23 - voti favorevoli 17 - voti contrari 6.

Consiglieri della Provincia di Bolzano: votanti 20 - voti favorevoli 4 - voti contrari 3 - schede bianche 13.

Non avendo ottenuto la maggioranza prevista dall'art. 73 dello Statuto, il bilancio non è approvato. (*)

La seduta è tolta.

(*Ore* 20.10).

(*) Vedi appendice a pag. 61

APPENDICE

STATI DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA DELLA REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1963 (*)

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e tasse istituite dalla Regione, la riscossione nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione a sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, ed il versamento nella Cassa della Regione delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1963, giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata.

Art. 2

Per il raggiungimento delle finalità previste dal 1° comma dell'art. 70 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1963, la spesa di lire 140 milioni che si inscrive al capitolo n. 19 dell'annesso stato di previsione della spesa, di cui lire 70 milioni a favore della Provincia di Trento e lire 70.000.000 a favore della Provincia di Bolzano, salvo conguaglio in proporzione al gettito delle entrate tributarie della Regione ricavato rispettivamente nel territorio delle due Province.

Art. 3

La spesa a carico della Regione, a titolo di assegnazione integrativa alla Cassa regionale antincendi, è fissata, per l'esercizio finanziario 1963, a sensi dell'art. 30 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24, in lire 305.000.000, che si inscrive al capitolo numero 51 della parte passiva del bilancio.

Art. 4

Per le finalità previste dagli articoli 1 e 2 della legge regionale 1° settembre 1962, n. 18, è autorizzata per l'esercizio 1963 la complessiva spesa di lire 303.000.000 che si inscrive nell'annesso stato di previsione della spesa giusta la seguente ripartizione:

Cap. n. 62 lire 201.000.000 di cui lire 93.000.000 a favore della Provincia di Trento e lire 108.000.000 a favore della Provincia di Bolzano;

Cap. n. 63 lire 8.000.000 di cui lire 4.000.000 a favore della Provincia di Trento e lire 4.000.000 a favore della Provincia di Bolzano;

Cap. n. 64 lire 94.000.000 di cui lire 47.000.000 a favore della Provincia di Trento e lire 47.000.000 a favore della Provincia di Bolzano.

(*) Vedi pag. 68

Art. 5

A sensi della legge regionale 29 gennaio 1954, n. 7, è autorizzata, per l'anno finanziario 1963, la spesa di lire 15.500.000 così ripartita: lire 1.500.000 per le spese di revisione straordinaria delle coperative (capitolo n. 65) e lire 14.000.000 per la concessione di contributi per la revisione obbligatoria e per l'assistenza tecnica, legale e amministrativa delle cooperative (capitolo n. 66).

Art. 6

Per la concessione di contributi a favore degli Istituti di patronato e di assistenza sociale è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1963, a sensi dell'articolo 4 della legge regionale 9 agosto 1957, n. 15, la spesa di lire 22 milioni, che si inscrive al capitolo n. 82 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 7

Per la concessione di contributi straordinari ai Corpi Volontari dei Vigili del fuoco è autorizzata per l'anno finanziario 1963, a sensi dell'art. 3 della legge regionale 21 gennaio 1963, n. 2, la spesa di lire 55.000.000, che si inscrive al capitolo n. 98 bis dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 8

Per le finalità previste dalla legge regionale 20 agosto 1960, n. 11, è autorizzata per l'esercizio 1963 la spesa di lire 3.000.000 che si inscrive al capitolo n. 100 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 9

Per la concessione di contributi a piccoli proprietari coltivatori diretti, nonché ad affittuari diretti coltivatori e a loro associazioni per l'acquisto di macchine e attrezzi utili all'agricoltura, è autorizzata, a sensi della legge regionale 10 novembre 1950, n. 21, per l'anno 1963, la spesa di lire 30 milioni che si inscrive al capitolo n. 104 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 10

Per le finalità previste dall'art. 1 della legge regionale 5 gennaio 1959, n. 1, è autorizzata, per l'anno 1963, la spesa di lire 20 milioni, che si inscrive al capitolo n. 108 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 11

Per le finalità previste dalla legge regionale 8 febbraio 1956, n. 4, è autorizzata nell'esercizio 1963 la spesa di lire 100 milioni, che si inscrive al capitolo n. 136 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 12

A sensi dell'art. 1 della legge regionale 23 agosto 1958, n. 18, concernente la concessione di contributi alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo ed alle Associazioni « pro loco », è autorizzata per l'esercizio finanziario 1963, la spesa di lire 110 milioni, che si inscrive al capitolo n. 152 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 13

Per le finalità previste dalle leggi regionali 14 agosto 1956, n. 9 e 18 gennaio 1962, n. 5, concernenti provvidenze a favore del patrimonio alpinistico regionale, è autorizzata per l'esercizio finanziario 1963 la spesa di lire 38 milioni, che si inscrive al capitolo n. 153 della parte passiva del bilancio.

Art. 14

Per il conseguimento dei fini previsti dall'art. 1 della legge regionale 7 febbraio 1958, n. 2, concernente la concessione di una sovvenzione per l'istituzione ed il funzionamento in regione di una scuola per maestri di sci, è autorizzata, per l'anno finanziario 1963, la spesa di lire 3.500.000 che si inscrive al capitolo n. 154 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 15

Per le finalità previste dall'articolo 1 della legge regionale 31 luglio 1958, n. 14 e successive modificazioni, concernente la costituzione di un fondo per le spese derivanti da interventi dei corpi di soccorso alpino della regione, è autorizzata per l'esercizio 1963 la spesa di lire 10 milioni che si inscrive al capitolo n. 155 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 16

Per il conseguimento dei fini previsti dalla legge 30 aprile 1952, n. 18, concernente le spese per attività di propaganda, pubblicità ed organizzazione turistica, è autorizzata, per l'esercizio 1963, la spesa di lire 60 milioni, che si inscrive al capitolo n. 157 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 17

Per le finalità previste dalla legge regionale 16 novembre 1956, n. 19, è autorizzata per l'esercizio finanziario 1963 la spesa di lire 60.600.000, che si inscrive al capitolo n. 164 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 18

Per la fornitura ai Comuni di stampati e materiale elettorale per i referendum popolari, a sensi dell'art. 33 della legge regionale 7 novembre 1950, n. 16, è autorizzata, per l'anno finanziario 1963, la spesa di lire 200.000, che si inscrive al capitolo n. 172 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 19

Per le finalità previste dalla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, è autorizzata, per l'esercizio 1963, la spesa di lire 1.500.000 che si inscrive al capitolo n. 173 della parte passiva del bilancio.

Art. 20

Per la concessione di contributi ad integrazione dei bilanci dei Comuni è autorizzata, per l'anno finanziario 1963, a sensi dell'art. 5 della legge regionale 31 dicembre 1955, n. 32, la spesa di lire 140 milioni, di cui lire 75 milioni a favore dei Comuni della provincia di Trento e lire 65 milioni a favore dei Comuni della provincia di Bolzano (capitolo n. 174).

Art. 21

Per la concessione di contributi ai Consorzi provinciali per la lotta contro i tumori è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1963, a sensi dell'art. 7 della legge regionale 12 agosto 1959, n. 13, la spesa di lire 10 milioni che si inscrive al capitolo n. 188 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 22

A sensi dell'art. 5 della legge regionale 3 settembre 1958, n. 21, concernente la concessione di un contributo alle Casse Mutue Provinciali dei Coltivatori Diretti, è autorizzata, per l'anno finanziario 1963, la spesa di lire 50 milioni, che si inscrive al capitolo n. 189 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 23

Per la concessione di contributi alle Casse Mutue Provinciali di Malattia per gli Artigiani è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1963, a sensi dell'art. 5 della legge regionale 15 agosto 1959, n. 14, la spesa di lire 20 milioni che si inscrive al capitolo n. 190 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 24

A sensi dell'art. 3 della legge regionale 17 settembre 1959, n. 18, concernente la concessione di contributi alle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano, in relazione alle esenzioni disposte con l'art. 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991 è autorizzata, per l'anno 1963, la spesa di lire 110 milioni, che si inscrive al capitolo n. 191 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 25

Per le finalità previste dalla legge regionale 19 luglio 1962, n. 12, è autorizzata nell'esercizio 1963, la spesa di 250 milioni che si inscrive al capitolo n. 194 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 26

A sensi dell'art. 9 della legge regionale 25 agosto 1962, n. 14, concernente norme di integrazione alle provvidenze statali per ciechi civili è autorizzata per l'esercizio 1963 la spesa di lire 45.500.000 di cui lire 32 milioni a favore della Provincia di Trento e lire 13.500.000 a favore della Provincia di Bolzano (capitolo n. 195).

Art. 27

Per la concessione di contributi alle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano, a sensi della legge regionale 7 dicembre 1962, n. 22, è autorizzata per l'esercizio 1963 la spesa di lire 60 milioni che si inscrive al capitolo n. 196 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 28

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1963 in conformità all'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 29

La facoltà di assumere impegni a carico dei capitoli di spesa n. 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 137, 138, 139, 151, 208, 210 e 212 dell'esercizio finanziario 1963 è subordinata all'accertamento sui corrispondenti capitoli di entrata di una somma non inferiore all'ammontare degli impegni da assumere.

Art. 30

Per la concessione del concorso sui mutui di miglioramento fondiario di cui all'art. 9 della legge 2 giugno 1961, n. 454, è autorizzato nell'esercizio finanziario 1963 il limite di impegno di lire 10.000.000.

Art. 31

Sono autorizzati nell'esercizio finanziario 1963 il limite d'impegno di lire 20 milioni per la concessione del concorso sui mutui e prestiti previsti dalla lettera a) 1° comma dell'articolo 16 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e il limite d'impegno di lire 12 milioni per la concessione del concorso previsto dalla lettera b) 1° comma dello stesso articolo.

Art. 32

Per la concessione del concorso sui mutui di cui all'art. 27, 2° comma della legge 2 giugno 1961, n. 454, è autorizzato nell'esercizio 1963 il limite di impegno di lire 10.000.000.

Art. 33

I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione degli articoli 22 e 23 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 17, sulla contabilità generale della Regione, sono quelli riportati nell'annesso elenco n. 1.

Art. 34

I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del secondo comma dell'art. 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono quelli riportati nell'annesso elenco n. 2.

Il decreto con il quale si dispone l'iscrizione di somme, è emanato dal Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore alle finanze sentita la Giunta medesima.

Art. 35

I residui risultanti al 1° gennaio 1963 sui capitoli aggiunti allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1963, soppressi nel corso dell'esercizio in seguito all'istituzione di capitoli di competenza aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

Art. 36

All'inizio dell'esercizio finanziario 1963, il Presidente della Giunta regionale provvederà con propri decreti, sentita la Giunta medesima, a ripartire in articoli le somme stanziate sui capitoli n. 76, 107, 147, 152, 153, 160 e 161, inscritti nello stato di previsione della spesa.

Art. 37

È approvato il bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1963, allegato al bilancio della Regione.

Art. 38

È approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'Entrata e della Spesa previste per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1963.

RIEPILOGO

Entrate e Spese effettive

Entrata	L.	13.156.500.000
Spesa	»	12.749.238.215
Avanzo effettivo	L.	407.261.785

Movimento di capitali

Entrata	L.	671.500.000
Spesa	»	1.078.761.785
Disavanzo	L.	407.261.785

Riassunto generale

Entrata	L.	13.828.000.000
Spesa	»	13.828.000.000
	L.	—

DECRETO DEL MINISTRO DELL'INTERNO
10 giugno 1963, n. 1392

APPROVAZIONE DEGLI STATI DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA DELLA REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1963.
IL MINISTRO DELL'INTERNO

Visto il disegno di legge n. 97 presentato il 15 novembre 1962 dalla Giunta della Regione Trentino-Alto Adige al Consiglio regionale, concernente gli stati di previsione della Entrata e della Spesa di quella Regione per l'esercizio finanziario 1963, con l'appendice relativa ai bilanci della Cassa regionale Antincendi e dei Corpi permanenti dei Vigili del fuoco di Trento e Bolzano per l'esercizio medesimo;

Vista la relazione del 21 marzo 1963 con la quale la Commissione legislativa delle Finanze e del Patrimonio presso il Consiglio regionale ha proposto emendamenti al disegno di legge n. 97, nonché variazioni agli stati di previsione ed ai bilanci suddetti;

Visti i verbali delle sedute nelle quali il Consiglio regionale ha proceduto all'esame degli atti suindicati, nonché le modificazioni apportate in sede di votazione;

Considerato che, nella votazione finale, detto disegno di legge ha riportato il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri della Provincia di Trento, ma non quello della maggioranza dei consiglieri della Provincia di Bolzano;

Visto l'art. 73 dello Statuto per la Regione Trentino-Alto Adige;

Ritenuta l'opportunità di approvare detti stati di previsione così come risultano a seguito delle modificazioni apportate dal Consiglio regionale;

d e c r e t a:

Sono approvati gli stati di previsione dell'Entrata e della Spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1963, e gli altri atti ai medesimi allegati, con le disposizioni e le modificazioni che ad essi si riferiscono, quali risultano dai documenti uniti al presente decreto.

Roma, 10 giugno 1963

IL MINISTRO
Taviani